ANNO 51° MATTINO — TORINO, Martedì 1 Maggio 1917 — MATTINO NUM. 120

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,20	9,10	4,55	1,56
Estero	36,40	17,70	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato d'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(aggiornato anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla pagina corrispondente. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rivolgersi per tutti i dati al giornale: Avvisi d'avanzo - Note di vita cittadina - Conferenze - Segnalo la cronaca - Spettacoli - Concerti - Circoli - pregasi a consultarsi.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, 61, alle sue Succursali.

Vivaci scontri di nuclei in ricognizione dal Trentino al Carso

Una durissima lotta si svolge nella regione della Scarpe

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 30.

In Valle Camonica, la notte sul 29, un reparto nemico irrompeva di sorpresa in un nostro posto avanzato al Passo del Tonale. Accorsi i rincalzi sotto violento fuoco di interdizione dell'avversario, il posto fu completamente e subito rioccupato. Nella giornata di ieri azioni saltuarie delle artiglierie, più accentuate in Valle di Travignolo (Avisio), alla testata del Rio Costeana (Boite) e nella zona di Gorizia.

L'attività di nuclei in ricognizione, intensa lungo tutta la fronte, diede luogo a vivaci scontri ad oriente di Tierno (Valle Lagarina), sulle pendici nord-ovest di Monte Maio (Valle Posina), a occidente di Samone (Torrente Maso-Brenta), nella valletta di Rio del Lago (Seebach Hailitz), sul Rombon (Alto Isonzo), e specialmente poi sulle alture ad oriente di Gorizia e sul Carso. Infliggemmo all'avversario sensibili perdite e gli prendemmo una ventina di prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Nella serata velivoli nemici lanciarono bombe su piccole località del basso Isonzo: lievi danni. Di rimando due nostri idrovolanti, levatisi subito a volo, bombardarono la stazione di velivoli nemici presso Trieste, ritornando poi incolumi.

CADORNA.

Il "raid" del nostro dirigibile sul campo austriaco

(Da uno dei nostri corrispondenti al fronte).

Zona di guerra, 29.

Si hanno interessanti notizie sul *raid* di un nostro dirigibile sul campo austriaco nella notte sul 22 corrente. Ecco il racconto di un componente l'equipaggio:

« L'azione era stata lanciata nella notte sul 20 aprile; ma il freddo intenso e l'umidità, di cui il dirigibile si era caricato traversando taluni strati di dense nubi, impedirono il funzionamento delle valvole e resero impossibile l'uso degli strumenti di bordo.

« L'equipaggio era già sul territorio nemico, quando cominciò a perdere quota, ma la possibile discesa in salvo in campo nemico con difficilissima manovra.

« Nella notte sul 22 l'equipaggio giunse su Palmanova, alle 1,50, alla quota di ..... Cominciò a farsi sentire un forte vento da nord e la temperatura scese a 7° Sull'Isonzo si salì più in alto, gettando fuori la zavorra di sabbia; rimasero a bordo le provvigioni e l'acqua di scorta. Mano che si prende quota, aumenta l'intensità del vento; si risale pericolosamente l'Isonzo, e alla confluenza col Vippacco si dirige verso est, passando sul costone del Fajti.

« La notte è limpidissima, si vedono i minimi particolari del terreno. Dal Tersitl un proiettore austriaco punta verso Versolba. Il forte vento N. N. E. rende ora lenta la marcia. Attraversiamo la linea di fuoco poco ad ovest del monte Fajti, alle ore 2,25. Alle 2,35 il dirigibile è all'altezza del Tersitl e si dirige verso Prebacina.

« A questo punto il proiettore del Tersitl, avendo certo ricevuto l'allarme dalle prime linee, si spegne d'un tratto: il personale scruta il cielo, vede la enorme mole del dirigibile contro il cielo stellato, riaccende il fascio verticalmente e pochi secondi dopo il pallone è in piena luce. Ma ormai è a tiro dei bersaglio stabilito: si vedono a distanza di tiro i fumi di Prebacina, che hanno permesso di eseguire il puntamento per il lancio dell'esplosivo. È appena individuato il dirigibile dal fascio luminoso, il lancio dei proiettili: sono le ore 2,40. Si sentono gli scoppi delle granate. Distintamente, il proiettore che accieca non permette di distinguere i punti di caduta, ma essi sono certamente esatti dato il puntamento eseguito. L'allarme del proiettore fu dato anche alla batteria antiaerea del Tersitl, perchè appena sentiti gli scoppi delle nostre granate, si sente lo scoppio dei primi shrapnels, taluni più alti del dirigibile, la maggior parte alla stessa quota.

« Si volge la prua ad ovest per rientrare nelle linee per la via più breve ma la batteria antiaerea in agguato il tiro. Violentissimi, rapidi, precisi, scoppiano gli shrapnels intorno al dirigibile. A tratti si sente distintamente l'odore nero dei pirali. Parecchi colpi scoppiano avanti, a prua, vicinissimi; si è quasi certi di essere colpiti. La salvezza è nella manovra e il pallone, alleggerito dalle granate, e oltre a ciò di 250 Kg. di acqua, di 100 Kg. di benzina in latte che si gettano fuori di bordo, sale vertiginosamente fino ad una quota molto elevata, compiendo evoluzioni a tutta forza di motore e con i timoni di direzione compiendo brusche accostate a dritta e sinistra per evitare l'ulteriore aggiustamento del tiro.

« Senonchè alla quota raggiunta, sempre sotto la fitta accecante del proiettore dei Tersitl, ed altri se ne aggiungono da Comen e da Ovcia Draga, si trova fortissima una corrente di vento da N. O. Con la prua al vento l'escursione scade dal Fajti a Duino. Dodici proiettori nemici convergono i fasci sopra il dirigibile, la cui sagoma viene più e più volte contemporaneamente proiettata in più direzioni sulla nebbia luminosa del cielo. Altre batterie tirano dall'Hermada, portano nuove scariche aggiustate di antiaerei. Dirigo verso S. O. mediante l'aiuto di qualche stella che traspare in mezzo all'abbagliante candore in cui siamo immersi. Dalle 2h. 40' alle 3h. è durato il fuoco nemico: fino alle 3h. 10' si è illuminati da proiettori più potenti, quando finalmente si riprende terra a punta Sdobba e si è perduti di vista. E' uno spettacolo fantastico: i proiettori ormai frugano il cielo paurosamente ed un vero diro d'interdizione è fatto su tutto il tratto già percorso.

« Alla quota elevatissima raggiunta il freddo è quanto mai intenso: la tenuta è stata da tempo compilata; si avvertono fenomeni di congelamento alle mani dei piloti. Urge la discesa che viene rapidamente iniziata, permettendo di trovare correnti meno avverse e aumentare la velocità. Alle 3h. 30' si è già in vista di Palmanova. Le avarie prodotte furono minime.

« Dalla presente azione di guerra risulta la sorprendente efficienza della difesa antiaerea della zona percorsa. Si ritiene assicurato potersi attaccare da 105 per l'altezza rilevante dei punti di scoppio e l'intensità e la violenza dei colpi che il nemico certa rendere più micidiali adoperando proiettili che lanciano inoltre cannelle con pallette per lacerare le tele e gli involucri.

« Soltanto con azione decisa, manovra rapida e navigando ad alta quota si può avere e si ha la possibilità di ritornare incolumi ».

G. CORVETTO.

Note brevi dal campo

QUARTIER GENERALE, 29.

Secondo notizie trapelate in Isvizzera attraverso la frontiera, un grande malumore regna nel Voralberg contro il Governo austriaco. La carestia è tremenda, la popolazione stanchissima e tenuta a freno solo dalle leggi eccezionali. Tutti desiderano la pace e nutrono odio contro chi vuol continuare la guerra. L'angoscia è giunta a tal segno, che vengono messe innanzi speranze di un'invasione italiana o svizzera nel Voralberg.

Per reale, il desiderio di pace, sotto il tremendo assillo della necessità, è divenuto frenesia nella Monarchia austro-ungarica. Il *Vilag* scrive che a Budapest soffia un vento di pace così potente, che nei teatri, nei caffè, ovunque non si parla d'altro. La *Reichpost*, organo cristiano-sociale di Vienna, pubblica un appello ai socialisti austriaci perchè facciano ogni sforzo per indurre i socialisti russi alla pace separata. Pare, secondo noi degno di attenzione, che la pace costituisca un argomento di discordia tra l'Austria e la Germania. L'Austria infatti vorrebbe spingere la sua alleata ad una pace precipitosa, e la Germania invece vorrebbe dilazionare... Riferiamo tali voci come esse giungono, a titolo di semplice curiosità. — In Austria si parla della pace come di « una farina necessità », così ha detto Adler.

A proposito della situazione in Austria, è importante rilevare la sintomatica evoluzione dei giornali slavi d'America a favore dell'Intesa. Il *Mondo Croato* (*Hrvatski Svijet*) invoca senz'altro la pronta dissoluzione e la sconfitta dell'Austria. Mentre però da molte parti si diffondono queste voci allarmistiche di fame tra la popolazioni e di desideri di pace, dall'altra si trovano giornali, come il *Salzburger Volksblatt*, che, a mezzo dei loro corrispondenti, esaltano la grande preparazione austriaca in Trentino, dichiarandola incrollabile ed invincibile. Il corrispondente del giornale di Salisburgo dice che la guerra mondiale ha cambiato il valore di molte cose, ma che in nessun campo il mutamento è stato così radicale come nella guerra alpina. Il corrispondente ha visitato la fronte settentrionale del lago di Garda fino all'angolo occidentale del confine italo-tirolese, ed ha potuto vedere costruito un arditissimo sistema di comunicazioni, stranamente ardimentosamente concepito.

Egli, nella sua visita, si è convinto quanto fosse esatto ciò che disse Federico il Grande: « Gli austriaci sanno sfruttare ottimamente ogni altura e trasformarla in una serie di posizioni difensive poste una sopra l'altra così da rendere l'altura insormontabile ». Su tutta la linea austriaca ogni montagna è misteriosa e copiosamente munita di opere militari, e dietro ogni montagna ve ne sono una seconda, una terza, una quarta, e tutte già pronte e predisposte per fare la guardia alle porte dell'Impero. Non vi sono più cime fraggiungibili ormai. La guerra d'alta montagna, insomma, segna per il corrispondente di Salisburgo, un nuovo campo nella scienza guerresca, tanto è diminuita la distanza tra ciò che si faceva sulle Alpi nel 1915 e quello che oggi vi si fa.

Il Comando della X Armata austriaca pubblica, d'accordo con la Luogotenenza di Klagenfurt, le prescrizioni che regolano la viglezatura nei territori occupati dalle truppe, e cioè nel distretto politico di Hermagor, nei distretti giudiziari di Tarvis, appartenenti al distretto politico di Villaco, nei territori della Carniola e del litorale sottoposti all'Armata; del distretto politico di Spitul, nella parte superiore della Valle della Drava, e così al occidente di Greifenburg, nel Comuni del distretto giudiziario di Villaco e nel territorio del Comune di Villaco, a sud della Drava. Negli altri settori della Carinzia è permessa la villeggiatura a quei soli che appartengono a qualche Comune del luogo o che vi posseggono case e terreno. Pei casi eccezionali l'Armata dovrà decidere d'accordo con la Luogotenenza. Il proclama aggiunge parecchie altre clausole e deve ridursi a constatare che nè l'Armata, nè la Luogotenenza possono assumere alcuna garanzia circa l'alimentazione dei villeggianti.

***

Si ha qualche notizia molto interessante di alcune disposizioni date ultimamente dal Comando Supremo austriaco, diretto a coordinare e rendere più intima l'indispensabile cooperazione delle armi d'artiglieria e di fanteria. Nel primi mesi della guerra — scrive la « Reichpost » — la cooperazione fra artiglieria e fanteria lasciava molto desiderare. Talvolta è accaduto anche che l'artiglieria austro-ungarica abbia fatto fuoco sulle proprie truppe che andavano all'assalto. Per evitare ciò, specie per suggerimento dell'Imperatore dopo la sua ultima visita al fronte italiano, è stato ordinato che alcuni ufficiali di fanteria siano distaccati presso una batteria e che, d'altro canto, ufficiali di artiglieria siano temporaneamente addetti a compagnie di fanteria. Altra disposizione importante è quella presa per quello che concerne gli osservatori di artiglieria: questi debbono prendere posto in punti adatti vicinissimi alle trincee e, in casi particolari, perfino davanti a quelle trincee. Con queste disposizioni il Comando Supremo austriaco crede d'aver provveduto in modo sufficiente a che l'artiglieri possa convincersi di persona se i cannoni colpiscano o meno.

Sul fronte macedone

Impetuoso attacco respinto dalle truppe britanniche

Londra, 30, notte.

Un comunicato ufficiale da Salonicco, in data 29, dice: Il nemico mantiene sotto un violento bombardamento le posizioni da noi conquistate sul fronte Doiran-Vardar, su cui lanciò la notte del 28 un attacco impetuoso che fummo respingemmo con gravi perdite per esso. Sul fronte dello Struma operammo un colpo di mano contro le trincee nemiche presso Koupre, catturando e uccidendo alcuni nemici. I rimanenti fuggirono.

Un comunicato francese sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice: Nella giornata del 28 corrente lotta di artiglieria su tutto il fronte specialmente nella regione di Doiran e Monastir ove una batteria nemica sembra che sia stata messa fuori di combattimento. Nella zona di Zovic i russi hanno respinto un distaccamento nemico.

Un treno investito da una valanga nel Cantone dei Grigioni

Parecchie vittime

Berna, 30, mattino.

Telegrafano da Davos: Ieri alle ore 5 nel pomeriggio il treno che va da Landquart a Davos venne investito presso il lago di Davos da una formidabile valanga.

Il treno, composto di una locomotiva, di tre vagoni viaggiatori ed un vagone merci fu sepolto letteralmente in due. Le ultime due vetture furono lanciate ad una cinquantina di metri dal binario ed il resto del treno fu sepolto sotto dieci o quindici metri di neve. Furono immediatamente organizzati soccorsi. Da Davos giunsero pompieri e la popolazione e soldati tedeschi internati giunsero sul luogo della catastrofe. Finora sono stati estratti dalla neve 8 cadaveri), di cui 3 donne. Il treno doveva contenere una quarantina di persone, ma la maggior parte di esse poterono essere salvate. Duecento soldati lavorarono tutta la notte per liberare il treno rimasto sepolto sotto la valanga. I morti sono tutti svizzeri. Una decina di vittime giace ancora probabilmente sotto i cumuli di neve. Un vagone rimase sfondato; gli altri quasi intatti.

Sui campi di Francia

Trincee tedesche conquistate dopo accaniti combattimenti

Londra, 30.

Il comunicato del maresciallo Haig di ieri sera dice: Stamane si impadronimmo di un sistema di trincee nemiche a sud di Oppy su un fronte di un miglio dopo lotta accanita. Il nemico oppose un'ostinata resistenza e sferrò parecchi contrattacchi senza successo. Il numero dei prigionieri presi dagli inglesi da ieri mattina si eleva ora a 976, fra cui 16 ufficiali. La scorsa notte un distaccamento tedesco fu sorpreso da nostre truppe a sud-est di Pontruet a nord-ovest di San Quintino. Parecchi nemici furono uccisi, facemmo alcuni prigionieri.

Ieri in battaglie aeree furono abbattuti due velivoli tedeschi, un terzo fu messo fuori combattimento. Tre nostri aeroplani mancano.

Un altro comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Catturammo qualche prigioniero e consolidammo la nostra posizione mediante una piccola operazione locale effettuata la notte scorsa tra Monchy-le-Preux e la Scarpe. Operammo ugualmente un'incursione a nord di Ypres, facendo diciotto prigionieri e catturando una mitragliatrice.

Si ha poi dal fronte britannico in data di ieri: « Una grave lotta è continuata durante tutta la scorsa notte ed oggi. I tedeschi, avendo indovinato quali sono i punti principali che gli inglesi debbono prendere prima di pensare di avanzarsi troppo lungi, conducono senza tregua truppe fresche per difendere i punti stessi. La valle della Scarpe è specialmente favorevole al piazzamento delle mitragliatrici che è difficile individuare; noi riusciamo nondimeno ad annientare gradualmente questi nidi di vespe. La lotta più accanita si svolge ora a Roeux. I tedeschi, riconoscendo il valore tattico della posizione, vi sacrificano numerosi uomini nelle loro spinte con cui speravano di tenerci a rispetto, ma i nostri pezzi pesanti mantengono il loro formidabile bombardamento contro questo punto facendo pagare terribilmente cara al nemico la sua opposizione ».

La versione tedesca

Berlino, 29.

Un comunicato ufficiale tedesco, in data 29 mattino, dice: Fronte occidentale: (Fronte del principe Ruprecht di Baviera): *Il fuoco di artiglieria a raffiche della maggiore intensità, cominciato prima dell'alba su tutto il fronte da Lens fino a Quenti, ha segnato il 25 il principio della battaglia con la quale gli inglesi speravano di rompere le linee tedesche presso Arras. A mezzogiorno il risultato della grande lotta era certo. All'alba le colonne d'assalto inglesi si sono lanciate all'attacco sopra un fronte di trenta chilometri. L'impeto della spinta nemica a nord della Scarpe è stato principalmente rivolto contro le nostre posizioni da Acheville a Roeux. La battaglia è divenuta qui estremamente violenta. Gli inglesi sono penetrati nei villaggi di Arleux e di Oppy presso Gavrelle, e di Roeux, che occupammo come posizioni avanzate: là il raggiungere il contrattacco della nostra fanteria e il nemico fu respinto in corpo a corpo. In alcuni punti esso è stato respinto fino al di là delle nostre antiche linee le quali, eccetto che ad Arleux, sono ricadute completamente nelle nostre mani. A sud della depressione del fiume Scarpe ha pure infuriato un accanito combattimento. Nelle posizioni sconvolte dall'artiglieria le nostre truppe hanno resistito a parecchi assalti. Tutti gli attacchi inglesi sono rimasti vani. Alle due ali del campo di battaglia vadate di assalto nemiche si sono nuovamente infrante sotto il fuoco di distruzione della nostra artiglieria.*

Sul fronte degli altri eserciti del teatro occidentale della guerra, sull'Aisne e in Champagne, nonchè sul fronte orientale e nei Balcani, la situazione generale è invariata.

Il comunicato ufficiale del 29 sera dice: Sul fronte di Arras forte fuoco di artiglieria e violenti combattimenti parziali presso Oppy, ove quattro attacchi inglesi non riuscirono. Lungo l'Aisne e il canale dall'Aisne all'Arne, e nella Champagne, attività poco aumentata. Distaccamenti in ricognizione francesi, operanti stamane parecchie spinte, vennero respinti. Sul fronte orientale nulla di essenziale.

Azioni delle artiglierie nel settore francese

Parigi, 30.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Sullo Chemin-des-Dames l'artiglieria tedesca, energicamente contrabattuta dalla nostra, ha bombardato le nostre posizioni di Hurtebise. In questa regione vi è stata anche una viva lotta a colpi di granate nelle prime linee.

A nord-ovest di Reims e nella Champagne abbiamo effettuato efficaci tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche. La cifra dei prigionieri da noi fatti nella regione di Courcy durante la scorsa notte oltrepassa i duecento. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte azioni di artiglieria abbastanza violente a sud di Saint-Quentin, nella regione di Troyon, Hurtebise e Craonne. Le nostre batterie hanno continuato i loro tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche del massiccio di Moronvilliers. Parecchi tentativi nemici sulle nostre trincee e sui nostri piccoli posti nel settore di Hurtebise verso il monte Carnillet e sulla Chambrette sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento e sotto i fuochi delle nostre mitragliatrici.

Notte calma ovunque altrove. Durante la notte aeroplani nemici hanno lanciato parecchie bombe sulla regione di Dunkerque, Nancy e Belfort, nessuna vittima e danni insignificanti. Anche Chalons e Epernay sono state bombardate. Si segnalano parecchie vittime tra la popolazione civile. Nella notte dal 28 al 29 corrente nostri aeroplani hanno effettuato parecchie operazioni. Un pallone frenato è stato attaccato, baraccamenti col personale sono stati bombardati. Sono stati constatati parecchi incendi ed esplosioni. Le stazioni di Pont-Faverger e Betheniville e bivacchi presso Epoye sono stati fatti segno a numerosi proiettili.

Un dispaccio *Stefani* da Parigi annuncia:

E' morto in battaglia il tenente Pelchari, — nipote di Ernesto Renan e genero di Anatole France, — letterato disinteressato. Un fratello di lui, Ernesto, era stato ucciso, pure sul fronte francese, insieme con sono. Si sentiva la scomparsa del capitano aviatore Doumer, figlio al senatore omonimo.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sui fronti occidentale e romeno, fuoco abituale di fucileria e ricognizioni di pattuglie. Sul fronte del Caucaso, presso Belaumer, a sessanta versie a sud-est di Erzindjan, nostri elementi si sono impadroniti di un'altura che avevano perduto la vigilia. Tentativi kurdi di attaccare le nostre posizioni presso Take Pinari, a otto versie a nord-ovest di Belaumer, sono stati tutti respinti. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

I conservatori tedeschi domandano annessioni e indennità

Basilea, 30, mattino.

Si ha da Berlino: La Direzione del partito conservatore approvò un ordine del giorno contro la pace senza annessioni e indennità, che condurrebbe la Germania in un precipizio, mentre soltanto una pace degna dei sacrifici fatti e con cospicua indennità può garantire l'incremento della Germania sotto una forte monarchia e alle dure lezioni delle ferite della guerra. (*Stefani*).

Gli obbiettivi di Haig

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

La relativa tregua della settimana scorsa sulla Scarpe è stata breve. Colla ripresa di sabato scorso la battaglia di Arras è entrata nella sua terza fase. La furibonda micidialità che contraddistinse la seconda si ripetendosi nella terza. Molto sangue continua a scorrere. Si seguita a sferrare i colpi nelle arterie. La determinazione che anima gli inglesi all'attacco si riproduce ferocissima nei tedeschi al contrattacco. Le facili rese sembrano ormai cessate interamente e la resistenza prosegue belluina. « I tedeschi — dichiara il corrispondente del *Daily Telegraph* — stanno pagando un prezzo spaventoso pel cosiddetto piano strategico di Hindenburg ma scontro battendosi col maggior fervore di cui abbiano dato prova in questa guerra, e la battaglia regge infuriante sotto questo cielo azzurrino è uno dei più sanguinosi episodi della storia ». Una completa comprensione dei movimenti attuali — dice il *Times* — è il miglior preservativo da un lato contro le esagerate aspettazioni e dall'altro contro un ingiustificato pessimismo. Ed ecco la spiegazione che il giornale, basandosi sui ragguagli del suo corrispondente, ce ne fornisce: dopo la prima fase della battaglia di Arras, che condusse alla cattura della terza cordonata originaria tenuta dal nemico, rimaneva dinanzi alle truppe inglesi una quarta cordonata. Questa all'ingrosso passava per Monchy, Roeux, Gavrelle, Oppy, Arleux e Mericourt andando a terminare presso i sobborghi meridionali di Lens. Essa nelle terre di Arleux si adoppiava formando una losanga nel cui centro stava il villaggio il quale così era sfiorato da un cordone di trincee ad ovest e da un altro ad est. Orbene, nella seconda fase della battaglia questa quarta barriera nemica venne bucata e occupata con una breccia che andava da Monchy a Gavrelle. Tale la situazione alla vigilia della terza fase apertasi sabato. Quali obbiettivi si proponeva Haig nella sua ripresa? Egli mirava ad approfittare della breccia aperta intorno a Gavrelle per aiutare i tedeschi dai due tronchi della quarta cordonata che rimanevano in loro possesso al nord e sud della breccia. Inoltre Haig si proponeva di costringere il nemico a violenti e dispendiosi contrattacchi. Ebbene, il duplice disegno del Comando inglese ha avuto pieno successo. La breccia di Gavrelle è stata debitamente allargata sebbene restino qua e là dei punti forti che resistono ancora. Così è stata catturata Arleux e anche Oppy è stata penetrata per quanto i tedeschi siano riusciti in parte a riprenderla e il combattimento ora prosegua all'orlo occidentale del villaggio. Ma Oppy, dopo la presa di Arleux, non potrà resistere a lungo e si può considerarla in possesso inglese. Per giunta, Haig ha forzato il nemico a disperati contrattacchi assai costosi ed ha fatto un migliaio di prigionieri. Tutto ciò secondo il giudizio del *Times*. Per conto nostro, prescindendo dai dettagli e attenendoci a una visione sintetica, possiamo inquadrare questo ultimo colpo nella grandiosa serie delle operazioni di approccio ocolre la linea di Hindenburg. Queste operazioni, che sono ineluttabili e che non potevano essere brevi, stanno proseguendo da settimane al sud, cioè tra Quenti e San Quintino. La gloriosa conquista della costa di Vimy ha permesso di intraprenderle sistematicamente anche al nord. Ora esse procedono al nord quasi colle stesse caratteristiche che al sud. Sono soltanto più accanite; vi partecipano più truppe e riescono più atroci e cruente, ma la loro natura rimane la stessa ed è tale da non concedere avanzate fulminee ed immediatamente profonde. Per incidenza poi il colpo ora in corso si risolve in una specie avviluppante per la cattura di Lens, cattura che forse non è distante e che darà un forte incremento alle grandi operazioni di approccio successivate.

Oggi come oggi le cose stanno così. Gli inglesi, spezzato il cordone occidentale della losanga trincerata di Arleux, hanno occupato il villaggio e lo tengono fermamente premendo sul cordone supplementare che lo rinserra a levante. Più sotto essi incalzano Oppy e qui si prevede che ne sloggeranno tra breve il nemico. « Sul resto del fronte attaccato — osserva il « Daily Chronicle », — i tedeschi sembrano aver tenuto il loro terreno indubbiamente con gravi perdite da parte della superiore artiglieria inglese ». Comunque, essi in molti punti continuano furiosamente a contrattaccare, da quando sabato mattina sulle prime retrocessero ripetendo la manovra della seconda fase. I loro contrattacchi coprono di cadaveri il campo e costringono il Comando tedesco a fare accorrere sempre nuovi rinforzi in ferrovia o su convogli di autocarri. Neppure le perdite inglesi sono lievi ma enormemente inferiori — dichiarano i corrispondenti — alle tedesche. La tattica tedesca — rileva il « Daily Chronicle », — è evidentemente di battersi nonostante le fortissime perdite anzichè di ritirarsi ed evitarle. Di questa inutile procedura veri scrittori cercano la ragione e mentre alcuni restano perplessi, la più parte crede sempre che il motivo stia nel fatto che la retrostante linea di Hindenburg sia tuttora incompleta. La resistenza nemica trattanto indusse il corrispondente del « Times » a rievocare la battaglia della Somme i cui fenomeni, secondo lui, stanno ripetendosi esattamente sul campo odierno della lotta. « Ma — aggiunge egli, — le perdite nemiche sono terrificanti; tutte le nuove truppe messe contro di noi vengono tagliuggiate e noi continuiamo a guadagnar terreno ». Il tempo adesso è bello: da nove giorni non piove e al fango succede il polverone.

M. P.

Un voto degli Stati Uniti

per la risoluzione della questione irlandese

Washington, 30, sera.

Duecento deputati, fra cui il presidente della Camera dei rappresentanti, hanno inviato un telegramma al Primo Ministro inglese, Lloyd George, dicendo che gli Stati Uniti vedrebbero con entusiasmo il fatto che la questione irlandese potesse essere risolta durante la guerra, secondo i principi enunciati dal presidente Wilson nel suo messaggio, per quanto riguarda la democrazia e le piccole nazionalità.

Il nuovo rimaneggiamento degli alti comandi in Francia e la condotta di guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, sera.

Anche così nuda, come soltanto fu permesso di telegrafarvela ieri sera, la nomina di Petain a Capo dello Stato Maggiore generale non poteva generare nè dubbi nè la sua importanza. Giova in ogni caso chiarirne stamattina il valore. Facciamolo colle parole del « Petit Parisien ». « Con la sua nomina Petain si trova collocato al vertice della gerarchia militare. Le sue attribuzioni estendono la sua responsabilità a tutte le operazioni in qualsiasi luogo ove gli eserciti francesi sono schierati ». Niente resta, ma la modifica che la nomina di Petain determina nella natura delle sue funzioni non ha bisogno di spiegazioni. Se si crede al « Matin », il generale Nivelle non solo aveva dato il suo consenso preventivo alla scelta di Petain in un colloquio che aveva avuto con Ribot l'altra sera, ma, sempre secondo il « Matin », l'aveva egli stesso sollecitata. « Egli aveva fatto valere le ragioni che militavano a favore dell'istituzione di un consigliere tecnico supremo messo accanto al ministro della Guerra che fosse in grado, non solo di amministrare tutte le risorse militari, ma di informare anche il Governo su tutte le operazioni iniziate o da iniziarsi in modo da stabilire un collegamento permanente tra il Gabinetto e quelli che hanno il compito di comandare la battaglia ».

Il giornale però insinua più innanzi: « I comandanti conservano per altro, come prima, tanto sul fronte occidentale come su quello orientale, la direzione dell'esecuzione ed anche la concezione strategica delle operazioni ». Cosicchè l'estensione delle prerogative di Petain non può far temere nessun conflitto di autorità con loro. Intanto al annunciano anche altre novità. Gli informatori avvertono difatti che il Consiglio dei ministri di ieri, dopo aver provveduto alla designazione di Petain, esaminò i dati forniti dal ministro della Guerra, la situazione militare e gli insegnamenti risultanti dalle ultime operazioni, e vennero vari provvedimenti relativi, sia al riordinamento di certi servizi i cui funzionamenti si mostrarono insufficienti durante l'ultimo periodo di attività al fronte, sia alla migliore utilizzazione di certi capi, ottimi in posti diversi da quelli che occupano ora. Il « Petit Parisien » annuncia addirittura sanzioni contro certuni che, quali che siano i meriti acquistati nel passato, avrebbero, nell'adempiere il loro compito, commesso colpe ed errori ». La nomina di Petain costituisce, del resto, come afferma Marcello Hutin, « una sanzione degli errori commessi nel corso delle ultime operazioni ». Una caratteristica della situazione morale del generale basta a far capire di che genere quegli errori siano stati. Una massima lo ha reso popolare tra i suoi uomini e che egli ripete dal principio della guerra, e la massima è questa: « Solo il cannone conquista, la fanteria non può che occupare ». L'importanza data nella battaglia in Francia alla preparazione del terreno di attacco col lungo tuonare dell'artiglieria, è dovuta ai suoi incitamenti tenaci. Il suo insegnamento nell'ultima offensiva fu utilizzato? E' difficile rispondere. E' certo in ogni caso che le truppe lanciate all'assalto contro il fossato di Hindenburg, tra Soissons e Auberive, si trovarono innanzi non più una serie di linee ottime e sconvolte, come era accaduto nelle azioni precedenti, ma una vasta zona fortificata di profondità inesplorata, alla cui ombra le guarnigioni delle trincee nemiche avevano potuto ritirarsi successivamente attraverso linee di comunicazione ben preparate. Solo le prime erano state spazzate dalle granate. Così, sia per la stessa tattica tedesca, sia per altre ragioni, la fanteria francese non svolti come doveva il vantaggio del sostegno dei suoi cannoni e non poté progredire così rapidamente e così largamente come si sperava. Ora è certo che il primo effetto della nomina di Petain sarà di restituire alla cooperazione dell'artiglieria nell'attacco tutto il suo valore.

L'accoglienza da parte del pubblico e dei giornali, della nuova disposizione, non poteva essere più favorevole. Qualcuno vi scorge l'inizio dell'attuazione dell'unità nella l'Alto Comando degli alleati, condizione che resta, dice il gen. Verraux, il capo essenziale per la vittoria comune. Una leggenda fiorì circonda il nuovo Capo. Egli era colonnello quando la guerra scoppiò. Nominato generale la vigilia, dovette coprire durante la battaglia della Marna il fianco del quinto esercito, sostenendo vittoriosamente l'urto di forze molto superiori che tentarono di traversare la Mosa a Dieuzi. Comandava accanto a Foch l'offensiva dell'Artois nel maggio 1915 e fu il primo ad imporre in quella occasione ad ogni Divisione, l'obbligo di assicurare le comunicazioni con le linee avanzate, per mezzo di cunicoli sotterranei. Come Joffre, egli è economo della vita dei suoi uomini. Petain è soprattutto il vincitore di Verdun. Egli era giunto innanzi alla piazzaforte sotto la neve, una sera della fine di febbraio, per prendere il comando delle truppe in rotta. Il solo annuncio del suo arrivo bastò a dare loro il coraggio necessario per ripigliare sui tedeschi la superiorità, che non dovevano perdere più. Il generale Nivelle era allora alle sue dipendenze. Un anno dopo le parti erano invertite. Petain ha fama di non amare i politicanti e di non voler conoscere altro che il suo mestiere. Egli è molto un cattolico praticante. C'è chi ricorda stranamente che da questo nacque la sua carriera. Poco levé, non sospetto alla maggioranza radicale, ha mostrato tatto e disinteresse accettando ora per le funzioni di Capo dello Stato Maggiore generale.

T. S.

L'Agenzia Stefani comunica da Parigi, 30: La nomina a capo dello Stato Maggiore generale del generale Petain, uno dei capi più popolari dell'esercito, è giustamente apprezzata da tutta l'opinione pubblica e dall'esercito. Il valore, lo spirito di decisione, la fermezza di carattere e l'attività militare di hanno fatto giustamente a giusto titolo una delle' uomini ai cui la Francia ha diritto di fare assegnamento.

Ostaggi francesi rimpatriati

Berna, 30, sera.

Per intercessione del Pontefice Benedetto XV sono stati rimpatriati 800 ostaggi francesi concentrati a Holzminden.

Gli avvenimenti di Russia

Una commovente manifestazione di feriti e mutilati

Pietrogrado, 30.

Ebbe luogo ieri una imponente manifestazione organizzata dai feriti e mutilati ricoverati in cura a Pietrogrado. Da tutti gli ospedali e dalle ambulanze della capitale, malgrado la neve e la pioggia, partirono le colonne di feriti, che si diressero verso la cattedrale di Kazan. Gli invalidi, che non erano in condizioni di marciare, seguirono in numerosi autocarri i loro camerati meno colpiti. La dimostrazione produsse una forte impressione sulla popolazione della capitale.

La manifestazione infatti è riuscita una delle più imponenti che la capitale abbia veduto dopo il principio della rivoluzione. Il numero delle bandiere oltrepassava le duecento con altrettante iscrizioni, fra cui le seguenti: «Piuttosto morire che essere schiavi di Guglielmo!»; «Non perdoneremo il sangue che abbiamo versato!»; «Uomini validi, andate a sostituirci nelle trincee!»; «Abbasso Lenine e i suoi partigiani!»; «Lenine e compagni, fate ritorno in Germania!». Verso mezzogiorno l'enorme corteo che comprendeva più di 50.000 persone, giunse al Palazzo della Taurida, dove la manifestazione assunse un carattere di protesta straordinariamente violento contro Lenine e i partigiani della pace. Gli invalidi gridavano: «Non possiamo ammettere che provocatori come Lenine, compensati dalla Germania, dirigano le sorti della Russia.». Skovelet, vice-presidente del Consiglio dei delegati operai e militari, cercò di calmare i dimostranti dicendo: «Nella Russia libera ognuno può dire ciò che vuole, ma siate sicuri che non permetteremo ad alcuno di fare ciò che vuole».

Due comizi furono poi organizzati, uno litaneo alla Duma, l'altro nell'interno del Palazzo della Taurida, e tutti e due approvarono mozioni analoghe, le quali proclamano la guerra ad oltranza e la fiducia nel Governo provvisorio, esigono l'invio al fronte di tutti i mobilizzabili validi e la loro sostituzione con feriti e mutilati, e dichiarano traditore Lenine coi suoi partigiani, basandosi sul suo ritorno in Germania perchè egli rifaccia la sua propaganda per la pace. I dimostranti si recarono poi all'Ambasciata degli Stati Uniti. L'ambasciatore si affacciò al balcone e pronunciò diversi discorsi nei quali disse che il suo popolo, che da 140 anni gode la libertà, è stato particolarmente lieto nell'apprendere l'emancipazione della Russia, ed espresse la certezza che la Russia non farà mai una pace contraria ai suoi onore nazionale, una pace separata, che avrebbe per conseguenza la restaurazione della monarchia assoluta e la perdita di tutte le conquiste preziose della rivoluzione. Vedendo poi nella folla il presidente della Duma Rodzianko, l'ambasciatore degli Stati Uniti lo chiamò al balcone e Rodzianko pronunciò un discorso calorosamente acclamato dai dimostranti.

Il Governo ha deciso di considerare il 2.o maggio come giorno festivo ed ha invitato a tutte le organizzazioni politiche e sociali un questionario relativo alle modalità per l'elezione dell'Assemblea Costituente.

Lenine perde sempre più terreno

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, mattino.

Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado telegrafa che Plekhanof, quantunque sia attualmente ammalato, resta sempre l'anima del proletariato russo, di quel vero socialismo il cui atto di fede consisteva unicamente nel rovesciare lo czarismo. Ogni giorno Plekhanof vede i suoi partigiani aumentare continuamente di numero. Invece Lenine perde sempre più terreno. Le masse operaie sconfessano questo energumeno. Innanzi a questo mutamento, Lenine, cominciando a ritrattarsi, assicura oggi che non è stato mai compreso ed afferma di non aver mai consigliato o deporre le armi ma soltanto concludere la pace più rapidamente che si potrà. Insomma fa ammenda onorevole.

D. R.

Una fiera lettera del card. Mercier

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, mattino.

L'« Agenzia Radio » scrive da Amsterdam la notizia che si conosce ora il testo dell'ultima lettera indirizzata dal cardinale Mercier al governatore del Belgio, generale von Bissing, morto di recente. La lettera è datata dalla fine di febbraio e conserva le disposizioni. Vi si legge, tra l'altro, questo: «Vi è, signor governatore generale, una barriera innanzi alla quale si arresta la forza militare e dietro la quale si apre inviolabilmente il diritto. Da questo lato della barriera siamo noi, rappresentanti dell'autorità morale, che parliamo da padroni del diritto. Noi non possiamo, nè vogliamo lasciar incatenare la parola di Dio. Non parlo della nostra rivincita lontana, che abbiamo già, poichè il regime dell'occupazione che vi fate subire è vituperato da quanto vi ha di onesto nel mondo intero. Ma voglio parlare del giudizio della storia e del giudizio inevitabile di Dio della giustizia. A voi, che siete, se non bene informato, figlio della Chiesa superiore di Cristo ed eguale in tutto al più umile dei nostri operai, oso dichiarare che voi gravate la vostra coscienza di un pesante verdetto coprendo colla vostra autorità la giustizia militare, che assimila a un delitto un atto di abnegazione cristiana e pastorale».

D. R.

Il Brasile dichiara la sua neutralità

Parigi, 30, mattino.

Si ha da Rio Janeiro: Il Brasile dichiara la sua neutralità nel conflitto fra Stati Uniti e Germania. (*Stefani*).

Appendice della Stampa (30)

I MISTERI DI NEW-YORK

Romanzo di Pierre Decourcelle

Jameson strinse la mano al suo maestro, s'inchinò dinanzi alla giovane donna ed uscì. Una volta solo con Clarel, Fiorenza, che si era alzata, riprese il suo discorso:

— Vi assicuro, signor Clarel che quanto vi ha detto dianzi è la pura verità. Guardate...

E poichè il grande poliziotto le stava ritto di fronte, Fiorenza gli si accostò, prendendolo per le braccia:

— E' stato precisamente così — continuò — che mi ha afferrata l'uomo misterioso. Egli mi attirò a sè bruscamente ed impresse sulle mie labbra quell'odioso bacio che mi ha fatto tanto male.

Trasportata evidentemente dall'impeto della sua dimostrazione, Fiorenza si era avvicinata quasi inconsciamente al suo interlocutore, e parlava ora quasi con ardore

Clarel, che non si attendeva un simile sfogo, non ebbe neppure il tempo di ritrarsi.

Questo subito Fiorenza parve notare la scortesia del suo atto e abbassando gli occhi balbettò:

— Oh! signor Clarel, che cosa ho fatto mai? Quale concetto vi farete di me? Se sapeste come sono vergognosa!

Egli fece un gesto per acquietare lo scrupolo di cui il brusco turbamento della giovane donna sembrava attestare la sincerità. Ma mentre egli si sforzava di trovare parole per calmare la sua emozione, l'impercettibile sorriso che era sulle sue labbra svanì d'un tratto. Una immagine, quasi già obliata, gli apparve alla sua mente, quella di Marcella, e con essa si rinnovava il ricordo di un bacio simile a quello di cui sentiva ancora il sapore sulle labbra.

Clarel in fondo al suo cuore si rimproverava adesso la compiacenza colla quale si era arreso all'appello del suo collaboratore. La sua dirittura professionale, ravvivandosi risvegliata, gli rivelava nella concatenazione dei fatti qualche cosa di sospetto e il pensiero della « Mano che stringe » si presentò vagamente al suo spirito.

— Credo — disse — che i particolari della vostra avventura sono sufficienti. Rifletterò a ciò che mi avete detto ed ho la convinzione che non tarderò a ricavarne [illegible]

Egli salutò la giovane donna che si profondeva in ringraziamenti e si ritirò. Appena si fu allontanato, Fiorenza andò alla finestra e lo seguì con uno sguardo perverso di soddisfazione fino a che disparve. Allora soltanto corse alla porta della stanza attigua nella quale Webster era nascosto.

— Ebbene — disse Fiorenza — ho compiuto bene la mia missione?

— A meraviglia! Ormai sono sicuro che l'« istantanea » è presa benissimo. Non mi resta che sviluppare il negativo e fra cinque minuti avremo la prova del successo.

. . . . . .

Il giorno dopo, nel pomeriggio, miss Elena Dodge se ne stava nel suo salottino intenta a leggere, quando le fu annunziata una visita. La giovane prese il cartoncino che Francesco le porgeva su un vassoio d'argento e lesse: *Fiorenza Jast.*

— Non la conosco! Che persona è? — domandò alla sua domestica.

— Ha l'aria di una signorina molto per bene.

— Introducetela!

Elena, dopo un istante, gettò sul divano il libro che stava leggendo ed entrò nella sala vicina dove la visitatrice attendeva.

— Signorina — disse Fiorenza alzandosi — vi ringrazio prima di tutto [illegible]

Il discorso di Maura sulla situazione della Spagna nel conflitto delle Potenze

Madrid, 30, mattino.

Nel discorso pronunciato nella Plaza de los Toros, l'ex-presidente del Consiglio, Maura, ha accennato alla situazione internazionale. « La volontà della Spagna — ha detto — è di continuare a tenersi lungi dalla lotta. Il popolo diffida dei suoi dirigenti, ma ora la sua diffidenza è ingiustificata. Nessun dirigente politico sarebbe capace attualmente di assumere la responsabilità inaudita di trascinare la Spagna in una guerra. Il blocco è una vera asfissia per i neutri, tuttavia dobbiamo sempre difendere il nostro diritto. Mentre gruppi neutri vicini poco forti non considerano egoisticamente che i loro interessi, noi siamo sempre stati cavallerescamente neutri; però dobbiamo ragguardi a essere deboli. La nostra Nazione non favorisce alcuno, ma le sue relazioni internazionali la pongono a fianco dell'Inghilterra e della Francia. Ma io parlo di una Spagna forte, non debole e mutilata. Vi sono due modi di considerarci: o facendo appello al nostro carattere o usurpando i nostri diritti. Vediamo, per esempio, l'Italia, la quale, schierandosi a fianco di quei popoli, ha consolidato l'unione mediterranea. Invece lo Stretto di Gibilterra costituisce il principio della fine della nostra indipendenza. E' un'usurpazione dei diritti della sovranità spagnuola da parte dell'Inghilterra, che non ci lascia sovrani delle nostre acque del litorale.

« Un altro esempio: la Francia volle appropriarsi il Marocco quando ci stavamo appena rimessi dal disastro del 1898. La Spagna fu allora posta fra l'Inghilterra e la Francia, che si riconciliarono e diminuirono in modo poco degno ai grandi Nazioni l'estensione della zona spagnuola al Marocco. Il primo segno di un cambiamento della politica franco-inglese verso di noi sarebbe la soppressione delle due stigmate: Tangeri e Gibilterra ».

Maura afferma altissimamente che « coloro i quali dicono che la Convenzione di Cartagena ci costringe ad entrare nella lotta mentiscono sapendo di mentire. Nessun interesse vi è impegnato. Anche se avessimo una potente flotta, dovremmo continuare a tenerci lungi dalla lotta, ma non potremmo, senza prendervi parte, dichiararci a favore di un gruppo di belligeranti. Non possiamo neppure romperla con la Germania, la quale in momenti difficili non ci ha offeso ».

Maura ha detto che egli non crede possibile dopo la guerra la minaccia di una ostilità pacifica. « Non posso credere a essere soltanto una succursale poco importante della Banca europea; bisogna che ciò cambi. Se così non fosse, sarebbe la fine della Spagna ».

Parlando delle questioni interne, Maura ha propugnato un risanamento del sistema politico per la ricostituzione del Paese, ed ha terminato lasciando al Governo la responsabilità degli avvenimenti. (*Stefani*).

Voci di abdicazione del Re di Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Come è noto, dagli uffizi celebrati dalla Chiesa greca che riconosce il Governo provvisorio greco di Venizelos da alcuni mesi erano state soppresse le preghiere rituali per il Re e la famiglia Reale. In seguito a sale fisso, per ordine di re Costantino, ma continuamente al diritto ecclesiastico ortodosso, una sala della Legazione di Grecia venne trasformata in cappella, dove gli uffizi vengono celebrati come in passato. Già domenica scorsa dei greci aderenti al Governo provvisorio avevano fatta una dimostrazione contro il principe Giorgio, che assisteva ad una funzione religiosa. Stamattina greci venizelisti, recatisi nuovamente in maggior numero alla nuova cappella, rinnovarono la dimostrazione contro il principe Giorgio, che era accompagnato da un suo aiutante di campo, gridando: « Viva Venizelos! Abbasso Costantino! Abbasso il principe Giorgio! Abbasso la Dinastia greca! ». La Polizia fece due arresti.

Il *Petit Parisien*, facendo ampie riserve, riproduce dal *Journal de Genève* questa voce: « Il Re di Grecia penserebbe a ritirarsi dalla vita pubblica. Il 22 aprile vecchio stile (6 maggio), giorno di San Giorgio e giorno onomastico di suo padre e di suo figlio, re Costantino sarebbe deciso ad abdicare a beneficio del Diadoco. Questo Principe chiamerebbe Venizelos ad Atene e ristabilirebbe l'unità del Regno. Il piano è ardito. Che ne penseranno gl'interessati? Venizelos non accetterà senza porre delle condizioni, e si deve pensare che anche gli Alleati faranno la stessa cosa. Ciò che si conosce del principe Giorgio, allievo delle scuole militari tedesche, lo presenta male perchè si possa pensare ad un mutamento della politica reale. Sembrerebbe piuttosto disposto a continuarla ».

A proposito di questa notizia, il *Tempo*, nella sua chiosa quotidiana alla situazione diplomatica, scrive che « essa sembra per lo meno prematura e che è abbastanza difficile prevedere, data l'influenza nefasta esercitata ad Atene dalle piccole Corti dei Principi, come tale soluzione sarebbe accolta dalla Grecia liberale. L'esperienza fatta non è che troppo piena di disillusioni per quanto concerne la fiducia testimoniata dalla Nazione nei circoli infeudati alla Germania. Sembra venuta l'ora in cui i greci, coscienti dell'avvenire del Paese, faranno definitivamente giustizia della politica di re Costantino e di tutti quelli che pretendono ancora d'ispirarvisi; ma, in ogni caso, le Potenze dell'Intesa, avendo per primo dovere di assicurare la piena sicurezza dei loro eserciti in Oriente, sapranno evitare ogni nuovo atto di debolezza in favore di un Governo che si proclama neutro, laddove non cessa di tradire la loro causa ».

D. R.

Previsioni del 1° Maggio a Roma

Roma, 30, mattino.

Il primo maggio si annunzia a Roma perfettamente tranquillo. Anche quest'anno si avrà la completa astensione dal lavoro, compreso il servizio tramviario, tanto municipale che della Società romana. Domani mattina alle 10 avranno luogo due comizi, uno alla sala della Società impiegati e commessi di commercio, l'altro alla Casa del Popolo. Nel primo, indetto dalla Camera del Lavoro interventista, parlerà il prof. Carlo Bazzi, segretario della nuova Camera del Lavoro di Ravenna. Nell'altro, indetto dalla Camera del Lavoro che fa capo ai socialisti ufficiali, parleranno Costantino Lazzari, Giuseppe Parpagnoli e Aristide Ceccarelli.

La guerra sottomarina

La navi-ospedale - I cannoni in Inghilterra

Londra, 30, sera.

Il tecnico navale Archibald Hurd, discutendo della guerra coi sottomarini, dice che sarebbe una benedizione per l'umanità se i tedeschi potessero comprendere che la loro campagna è destinata all'insuccesso. Disgraziatamente essi non ci comprendono e danno una falsa interpretazione al merito alle notizie che vengono da questa parte del Mare del Nord.

Per esempio l'ammiraglio Von Capelle, poichè si parla molto di siluramenti di navi mercantili nei nostri giornali, scrive che presto l'Inghilterra sarà costretta ad accettare la pace come conseguenza della spietata pirateria tedesca. Tuttavia come marinaio che studio il mare e che conosce questo paese, Von Capelle dovrebbe sapere che se realmente fossimo in una situazione disperata o sul punto di essere battuti agiremmo in modo inville diverso.

Noi siamo arrivati al punto in cui la Germania era un anno o dieciotto mesi fa e siamo in una situazione molto migliore di qualsiasi paese d'Europa, belligerante o neutrale. Per resistere alla guerra economica e possiamo mettere a costruire navi. La Germania, in un recinto ben chiuso, resta sola coll'Austria stanca e disperata, colla Turchia ridotta alla bancarotta, colle mani arrossate dal sangue di migliaia di armeni massacrati e colla Bulgaria, l'atroce tiranna della Serbia. Contro di essa si lavano gli alleati con una pazienza libera tre volte superiore a quella delle Potenze Centrali. E' probabile che entro poche settimane potremo dire che la nostra causa è quella di tutto il mondo civile, poichè altri paesi ancora mostrano il desiderio di unirsi a noi.

I continui attentati dei sottomarini tedeschi alle navi-ospedale che trasportano i feriti inglesi dai porti francesi a quelli della Gran Bretagna hanno indotto il Governo del Regno Unito a stabilire un maggior numero di ospedali in Francia. Ciò richiederà un enorme lavoro di organizzazione ed un grandissimo dispendio, ma il Governo inglese è deciso a volere risparmiare ai feriti il pericolo della traversata. Particolarmente difficile riesce trovare un adeguato numero di dottori e di infermiere a cui affidare la condotta dei nuovi ospedali. Il ministro della guerra, lord Derby, ha già rivolto un caldo appello ai dottori inglesi, perchè offrano l'opera loro, e se non sarà possibile ottenere il numero necessario con questo mezzo si proporrà al Parlamento una legge per il servizio obbligatorio dei medici fino al quarantacinquesimo anno di età. Tuttavia, poichè in seguito alle condizioni nelle quali la guerra si svolge ed all'enorme lavoro che danno le varie assicurazioni operaie, il numero dei medici scarseggia di già, in rapporto ai bisogni della popolazione civile, in Inghilterra, una grande affluenza di medici inglesi in Francia aggraverebbe queste condizioni, conciachè da molti si propone che venga rivolto all'America un appello perchè invii in Francia, al servizio delle autorità militari inglesi, il maggior numero possibile di medici, considerato che per il momento, e mentre dura l'organizzazione dell'esercito americano, non vi è bisogno di essi negli Stati Uniti.

In seguito alle nuove disposizioni restrittive del controllore dell'alimentazione, i ristoranti inglesi hanno ricevuto ordine di tenere un registro settimanale delle merci acquistate, di quelle usate e del numero dei pasti serviti quotidianamente. In base alle cifre che risulteranno da questi registri i delegati del controllore giudicheranno della necessità o meno di restringere ulteriormente i consumi e di ridurre le porzioni. Queste restrizioni pongono i ristoranti londinesi in gravi difficoltà, specialmente in questo periodo dell'anno, nel quale mancano assolutamente, in Inghilterra, i legumi ed i vegetali freschi da potere sostituire al consumo della carne. A questo proposito si nota che la scorta delle patate è finita e che bisognerà attendere almeno altre otto o dieci settimane per vedere sul mercato le patate primaticcie del nuovo raccolto. Un'altra grave difficoltà è la restrizione dell'uso dei farinacei cominciando dalle paste [illegible] cioè spaghetti, maccaroni e lasagne, per finire colle paste dolci. In seguito a ciò gli alberghi ed i ristoranti londinesi hanno dovuto ridurre i loro *menus* a pochissime portate; però, avendo ridotta l'entità delle porzioni, hanno ridotto proporzionalmente anche i prezzi. A cominciare dal 23 corrente è stata proibita la produzione e la vendita di paste dolci, torte e pasticcini d'ogni genere.

Le disposizioni per la ricostruzione nei paesi danneggiati dal terremoto

Roma, 30, sera.

Il Governo, su proposta dei ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro, ha ieri sottoposto alla firma del Luogotenente del Re un decreto legge che estende ai paesi colpiti dal recente terremoto nella Toscana e nell'Umbria le medesime disposizioni che furono emanate per il terremoto precedente nelle Marche. Con il suddetto decreto, si autorizza la spesa che può giungere fino a due milioni per tutte le opere di ricovero, di riparazione e di ricostruzione che sono affidate all'amministrazione dei lavori pubblici. Di più data la difficoltà attuale per lo stato di guerra di costruire un cemento armato secondo le norme prescritte per le costruzioni sismiche, il decreto dà modo al ministro dei lavori pubblici di sostituire altre norme che permettano l'utilizzazione di materiale di più facile acquisto.

L'onorevole sottosegretario di Stato On. Vito, col capo di gabinetto cav. Mauro, accompagnato dall'on. Patrizi, dal direttore generale comm. Guglielminotti, dagli ispettori superiori comm. Grossi e Perilli e da altri funzionari del genio civile, ha visitato ieri Monterchi, Citerna, Anghiari e San Sepolcro trattenendosi lungamente in ciascuna località, e visiterà oggi Monte Santa Maria, Lippiano, Lugnano e Città di Castello per organizzare i servizi tecnici. L'annunzio da lui dato alla popolazione che l'onorevole ministro Bonomi, con sollecita cura aveva già proposto in Consiglio dei ministri l'estensione dei provvedimenti legislativi che furono adottati per i terremoti della Romagna e delle Marche e che era già stato firmato nella mattinata il relativo decreto, ha fatto ottima impressione nella popolazione colpita dalla sventura, avendo essa acquistato la certezza che le case saranno rifatte e ricostruite. L'on. De Vito ha immediatamente telegrafato alle città più vicine per avere pompieri con autrezzi, con scale Porta, essendo inadeguati per numero quelli di Arezzo e di Città di Castello che per i primi accorsero con nobile slancio, ed ha subito avuto la risposta dell'immediato invio di squadre attrezzate da Perugia, da Firenze e da Bologna: quest'ultima, all'ordine del tenente Cavara, che tanto si distinse nel terremoto di Romagna.

Infine ha preso accordi con l'avv. Camparini e l'ing. Villa, inviati con nobile slancio dalla città di Milano, per la distribuzione dei soccorsi. I primi carri di materiali giungeranno in giornata.

Un discorso del Papa al pellegrinaggio piemontese

Roma, 30, sera.

Verso il mezzogiorno nella Sala del Concistoro al Vaticano sono convenuti circa trecento piemontesi che hanno partecipato alla beatificazione del Cottolengo. Vi erano le rappresentanze di Bra, mons. Bartolomasi vescovo castrense, l'ausiliare di Torino, i vescovi di Fossano, Biella, Acqui, Mondovì, Asti, il direttore del pellegrinaggio. Il Papa è entrato nella Sala del Concistoro, accolto da un lungo applauso, circondato dalla sua anticamera. Ha salutato benevolmente i vescovi e il direttore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, il quale ha pronunziato subito un suo discorso in cui, dopo numerosi ringraziamenti rivolti al Pontefice per la beatificazione del Cottolengo, ha detto che questa grande figura si glorifica proprio nei giorni nei quali i suoi pensieri e le sue opere dovrebbero ammonire l'umanità di far cessare il flagello della guerra. Ha fatto un gentile e delicato raffronto sui nomi di Giuseppe, il nome del Cottolengo e quello di Benedetto, il nome del Papa, paragonando le opere di pietà dei due santi e quelle del nuovo beato e del pontefice, dal quale ha invocato la benedizione.

Il Papa ha risposto con un discorso nel quale ha detto di comprendere bene l'esultanza della Piccola Casa per essere stato posto dell'aureola di beato il suo fondatore ed argomentata che non minore sia la gioia forte e più provata dai piemontesi. Egli stesso poi non può tacere della propria esultanza nell'avere compiuto per la prima volta il rito solenne della beatificazione di un eroe di virtù quale il beato.

« Già altra volta — prosegue il Papa — rammentai come i miracoli ardenti di carità facciano contrasto col freddo egoismo dei nostri tempi. Oggi lo ripeto volentieri. Non può sfuggire a nessuno, d'altra parte, il fine intimo da Dio nel proporre al culto dell'umana famiglia Giuseppe Benedetto Cottolengo, proprio in questi tempi nei quali tante aberrazioni e di insana fratricidi. Il Signore ha voluto ammonire che basta a ciascun giorno la propria malizia, e che non è mestieri accrescerla con dalliberati sforzi di mano e di ingegno. Da Gerusalemme, interpretata la celeste visione di pace, scendevano anni precipitavano, or sono tre anni, verso Genova nel profondo del male della sociale sfiducia la pellegrina umanità e caduta in mani universalmente nemiche rimaneva spogliata dal fatidico benessere e della dignità acquistata in pacifica convivenza e coperta di crudeli ferite veniva abbandonata quale preda di morte. Il novello sacerdozio il Cottolengo, si è posto per via alla ricerca di infermità da confortare, ma da tre anni l'umana volontà compie sforzi non mai prima concepiti per dilatare ed ingigantire le già gravi miserie. Oggi, pertanto, era d'uopo che si presentasse al mondo chi innanzi all'orrendo dilagare dello strazio e del lutto potesse richiamare l'uomo alla ottima conoscenza del prossimo suo e, mentre altri uccide, sfregia, acceca, arde e vedova, il suo simile, era d'uopo formasse a risplendere in Giuseppe Cottolengo, l'imperitura immagine di Gesù Possa il nuovo beato fare comprendere ai figli dell'epoca nostra che le opere più invidiabili sono quelle che alleviano le miserie della terra e le parole più belle sono quelle che dicono: perdono, misericordia, pace ». Il Papa ha terminato il suo discorso impartendo le benedizioni per l'arcivescovo di Torino, per la sua diocesi e per il suo Piemonte.

Il discorso di Benedetto XV ascoltato religiosamente dai presenti, è stato alfine salutato da una lunga ovazione e da evviva.

Il Papa si è poi intrattenuto a lungo con molti dei presenti fra i quali suor Addolorata, col conte e la contessa Carella e tanti altri. Il ricevimento è terminato alle 13.30.

Per la requisizione dei rottami metallici

Roma, 30, sera.

Il Comitato di mobilitazione industriale comunica che è stato pubblicato il nuovo regolamento per l'applicazione del decreto luogotenenziale sulla requisizione dei rottami metallici. Il regolamento, fra altro, dichiara decaduti di diritto tutti gli ottenuti riconoscimenti a proseguire il commercio dei rottami — onde i commercianti anteriormente autorizzati, dovranno rinnovare la domanda di riconoscimento — ed aumenta notevolmente i prezzi di vendita per ogni singola qualità di rottame come segue: Categoria *A)* (prezzi al quintale): Rottami di copertura per ferriere, L. 35; rottami di officina, di ferro e di acciaio, L. 25; rottame pesante di ferro e di acciaio raccoglitizzo, L. 18; rottame [illegible] nuovo di ferro ed acciaio, L. 14; rottame leggero usato, L. 7; tornitura di ferro e d'acciaio, L. 7; tornitura di ghisa L. 6; rottami di ghisa grigia meccanica L. 32; rottami di ghisa grigia comune L. 20; rottami di ghisa bruciata, L. 16. — Categoria *B*: (prezzi al quintale): Rottami rame marsiliocio, L. 500; rottami rame di vasellame non stagnato L. 475; rottami rame di vasellame stagnato, L. 450; tornitura rame, L. 400; rottame ottone massiccio, L. 400; rottame ottone leggero escluso il nichelato e lo stagnato, L. 375; rottame ottone leggero campagnuolo con parte di stagnato e nichelato, L. 350; tornitura ottone, L. 300; rottame bronzo di campane, L. 600; rottame bronzo meccanico, L. 500; rottame bronzo di cannoni ferroviari, L. 475; rottame bronzo in genere, L. 450; tornitura di bronzo, L. 400; rottame piombo da stagionare di conduttore e tetti, L. 125; rottame piombo di vario, L. 100; rottame alluminio, L. 1000; tornitura alluminio, L. 750.

I prezzi si intendono per contanti netto e per merce resa alla stazione più prossima al luogo di giacenza.

Indennità agli impiegati delle industrie dei trasporti

Roma, 30, sera.

In seguito alle recenti deliberazioni del Governo, che ha raddoppiato ed esteso le indennità caro viveri ai ferrovieri dello Stato, il ministro dei lavori pubblici è stato con nuovo decreto autorizzato a prescrivere alle industrie di trasporto con mezzi meccanici l'obbligo di ulteriori sussidi a favore del personale dipendente. Per compensare queste industrie dei nuovi oneri, il ministro dei lavori pubblici è stato autorizzato ad accordare congrui aumenti di tariffa.

Bollettino Giudiziario

Roma, 30, sera.

Il *Bollettino Giudiziario* reca: *Magistratura*: E' revocato il trasferimento del giudice di Tribunale Segrè da Asti a Venezia. Degiacomi nominato vice-pretore del Mandamento di Alba. Garbarino id. id. id. Bistagno. Mantovani giudice di Tortona incaricato istruzione processi penali transitato Tribunale Milano, cessando dette incarico. Almone [illegible] giudice a Biella tramutato Tribunale Torino; Pandini id. pretore 2.o Mandamento Torino tramutato Tribunale Torino cessando funzioni pretore; Caggiano id. id. 6.o Mandamento Torino tramutato Tribunale Firenze cessando detto funzioni.

— Accomodatevi, prego, e ditemi a che cosa debbo attribuire questa vostra visita.

— Ahi lasso! — rispose la sua interlocutrice con esitazione. — Mi scuserete se il passo che faccio presso di voi è più difficile di quanto potessi supporre. Senza l'impressione del disgiacere che provo non ho pensato che a venirvi a trovare per domandarvi una spiegazione netta e franca... ma adesso che sono qui sento [illegible] ciò che il mio cuore ha di amaro e anche... di scorretto.

— In verità, signorina, — osservò Elena Dodge con stupore — vi confesso che non vi capisco affatto. — A quale situazione fate allusione?

— Quantunque non vi abbia mai avvicinata, miss — continuò Florenza — vi conosco e posso confessarvi che ho già versato molte lacrime per cagion vostra.

— Vi prego di spiegarvi!

— Miss Dodge — disse la visitatrice con voce dolorosa — sono venuta per implorare un atto di bontà e di giustizia da voi. Conoscete il signor Clarel?

Elena udendo quel nome alzò il capo con altezza.

— Sì! Che cosa volete dire con ciò?

— Voglio dire — esclamò quasi con uno sforzo di volontà la visitatrice — che egli vi ama e che io sono la sua fidanzata!

Stupefatta, Elena, guardava fissamente, credeva di aver male compreso.

— La sua fidanzata voi? E' impossibile!

— Perchè? Sono di una famiglia molto onorevole! D'altra parte il signor Clarel ha preso un impegno formale...

Elena Dodge si sforzava di riflettere, ma le sue idee erano piuttosto confuse.

— Vediamo! — disse. — Ci deve essere in tutto questo un equivoco.

— No, miss Dodge, non c'è equivoco. Il signor Clarel mi abbandona perchè vi ama, come un tempo fu amata me ardentemente. Ed eccovene le prove!

Così dicendo Florenza trasse dalla sua borsetta due fotografie; in una Clarel era ritratto mentre Florenza gli cingeva il collo con ambe le braccia; nell'altra era la scena del bacio appassionato.

Dopo averle esaminate, miss Dodge le depose sulla tavola vicina e con voce tremante di commozione disse:

— Sia bene! Per il momento non abbiamo più nulla da dirci, signorina! Per conto mio vedrò ciò che debbo fare.

E appoggiando il dito sul campanello elettrico chiamò il domestico.

— Francesco! — ordinò Elena — accompagnate la signorina!

La visitatrice uscì. Appena Elena fu sola prese la fotografia e rientrò nella biblioteca. Aveva fretta di essere sola per guardarla ancora, per riempire i suoi occhi di quella dolorosa visione. I sentimenti più diversi si urtavano nel suo cervello

— No! — mormorò Elena — non ho il diritto di dubitare.

Poco dopo fu suonato alla porta ed Elena non tardò ad udire chiaramente la voce familiare di Giustino Clarel.

Egli era in casa, come suol dirsi, e si avanzò verso Elena, con un volto servizievole e sereno. Si era recato poco prima da un grande gioielliere ad acquistarvi un prezioso regalo per colei che amava d'un così tenero amore e veniva adesso per fargliene dono.

Ma il sorriso disparve dalle sue labbra d'un tratto, vedendo Elena pallidissima.

— Che avete? — domandò con voce turbata.

Per tutta risposta Elena Dodge gli porse le due fotografie portate da Florenza Jast.

Egli le prese, le guardò, poi proruppe in una sonora risata.

— Ma si può essere più ingenui? Ed hanno creduto di servirsi di un mezzo così grossolano e puerile, per staccarvi da me?

Elena lo guardò senza rispondere.

— Suvvia, Elena! — egli continuò con voce divenuta d'un tratto quasi grave. — Possibile che abbiate creduto alla autenticità di queste fotografie? Non vi sembra assurdo che io possa farvi fotografare insieme una donna mi dà un bacio?

(*Continua*).

Giornali e Riviste

Donizetti aveva la specialità di comporre assai velocemente. Quel gioiello musicale che è il *Don Pasquale*, venne scritto in otto giorni, ed andò in iscena, come si sa, a Parigi, nel teatro Italiano, nel gennaio del 1843. A quasi un secolo di distanza dalle lotte famose di quella gaia brigata napoletana, che aveva diviso il pubblico parigino in « buffonisti » ed in « Lullisti », l'opera buffa italiana veniva entusiasticamente salutata dalle platee della capitale francese. — L'agilissimo coro di domestici: « Tempo di valtzer, che è... — scrive Alberto Zaloni sulla « Gazzetta di Venezia », — senza dubbio, una delle pagine più belle e più spensierate dello spartito. In una curiosità storica, narrata dall'Escudier nei suoi ricordi. Il bravo Lablache, per il quale appunto fu scritta la parte di *Don Pasquale*, appassionatissimo mangiatore di maccheroni, aveva l'abitudine di offrire la prelibata vivanda agli amici che frequentavano la sua casa. I maccheroni venivano serviti senza cerimonia, in una grande caldaia. Serviti gli invitati e consumate le loro porzioni, l'ambizione padrone del campo, dava il fondo alla pentola, con indicibile voluttà. Una sera il Donizetti, che non disdegnava l'interrompere un colloquio con le muse per un piatto di maccheroni, arrivò in casa dell'artista quando il padrone aveva già compiuta la propria opera di sterminio. L'operista non nascose il proprio dolore per il contrattempo, ed il Lablache gli promise di far cuocere un'altra pentola del buon cibo napoletano, qualora egli avesse scritto due pagine di musica nell'« Album » della contessa Merlin, addetta per le due note di grammatica. Durante il tempo della cottura, però, il dovera fare intorno al compositore il più completo silenzio; chi avesse parlato avrebbe dovuto dare il solito pegno rimediabile mediante la solita penitenza. Donizetti accettò e si mise subito all'opera; aveva appena tracciato due righe, quando la signora Tacchinardi-Persiani disse al celebre tenore Mario: « Scommetto che compone una cavatina! ». Ed il Mario: « Se questa cavatina fosse per me, sarei felice ». — Intanto, anche il famoso pianista Thalberg, al lesto sfuggire una parola. In venti minuti, il Donizetti aveva copiato di note le due pagine prescritte; vennero i maccheroni e vennero la penitenza per i colpevoli di aver infranto il silenzio: la Persiani ed il Mario dovettero cantare un duetto dell'*Elisir d'amore* ed il Thalberg li accompagnò. Fu una bellissima sera. Si chiamò allora l'illustre autore a gran voce e Donizetti con una immensa salvietta alla bottoniera venne a salutare, scompigliando dalla risa. Dopo due giorni, il maestro mandò a prendere in fretta dal Lablache l'« Album » famoso, ricopiò le note che vi aveva scritte, improvvisò alcuni versi, e ne nacque così il coro dei domestici del *Don Pasquale*. Non passarono due mesi che il Valtzer era il preferito di tutti gli organetti d'Italia. Il *Don Pasquale* apparve per la prima volta a Venezia, nei primi giorni di dicembre del 1843 nel teatro Gallo, in San Benedetto, ed ebbe un grande successo.

***

Noyon risparmiata dai tedeschi nasconderebbe un loro secreto disegno di propaganda. Mentre di Bapaume, Péronne e di tanti altri borghi non rimane pietra su pietra, e l'invasore ha mantenuta la sua minaccia di fare un deserto dalla zona evacuata, la pittoresca città giocarda, compresa la sua magnifica cattedrale gotica, è rimasta illesa. Non mancò, certo, il tempo materiale per compir l'opera, perchè lo sgombero si preparava calmo e metodico: c'è un fatto che dimostra come i tedeschi avessero particolari intenzioni su Noyon. Poco tempo prima della ritirata gli abitanti avevano ricevuta l'ordine di scendere nelle cantine perchè si dovevano far saltare i diversi quartieri della città; ma quando, dopo parecchie ore di un'attesa angosciosa, i malcapitati cittadini misero la testa fuori dai loro rifugi, s'avvidero con meraviglia che le case erano rimaste in piedi: sulla città abbandonata non era passato che il saccheggio nemico. Non a torto la stampa clericale di Francia ha ricercato nel calvinismo il motivo che ha trattenuto i barbari dal solito sfacelo rabbioso. Difatti la casa natale di Calvino è uno dei più celebrati monumenti di Noyon. Anche i protestanti svizzeri hanno accettata la spiegazione e Francois si indugia nella *Semaine Littéraire* a ricercare le ragioni speciali del fatto, che è interpretato in questo senso anche dagli abitanti della città risparmiata. Non per l'amore dell'arte o per una semplice sentimentalità storica i distruttori di Louvain e di Reims han fatto questo diverso trattamento a Noyon, in grazia di Calvino: è nemmeno a da credersi che la direzione delle armate tedesche sia accessibile alle sottigliezze teologiche e alle distinzioni di culto e di dottrina. Probabilmente sono stati i bavaresi quelli che hanno abbattuto il maggior numero di altari cattolici in Francia. Gelta molta luce sulla questione un documento recentissimo recentemente intercettato dal ministero francese degli esteri. Sono istruzioni agli agenti tedeschi in Svizzera perchè il prossimo centenario della Riforma sia sfruttato al fine di ravvivare, in favore della Germania, lo zelo dei protestanti nei paesi neutri. Non conveniva, naturalmente, distruggere la casa di Calvino, la sua città natale,

Cronaca Cittadina

Oggi 1° Maggio

non si pubblicano le edizioni del giorno e della sera, e domani non si pubblicherà l'edizione del mattino. Domani, però, i lettori troveranno nella edizione del GIORNO — che sarà posta in vendita verso il mezzogiorno — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime ventiquattro ore.

Il successo della "festa di primavera,,

La « festa di primavera » a profitto dei bambini che sono ricoverati nella villa Morelli (bambini di soldati privi dell'assistenza materna) ha avuto il più brillante risultato. Una vera folla, malgrado la lontananza, è accorsa alla Villa e ha aggredito i banchi di vendita. Alle 17 erano venduto e l'incasso era vicino alle 5000 lire. Il solo banco coi lavori della Scuola Normale Domenico Berti ha reso 700 lire. I vari banchi erano tenuti dalla signora Lia Cotmo Tronzatti; dalle signorine Teresina Giordana, Conti e Burisco; dalle signorine De Planta, Küster e Oberholzer; dalle signorine Talamona e Bosso Melano; dalle signorine Porcheddu; dalle signorine Hülm, Rosazza e Talmona; dalla signorina Emma Levi; dalla signorina Marisa Zini; dalle signorine Guita Andrée Levi, Oreffici, Emilia Sacchi, Andreina Griffi; dalla signorina Sandra Pugliese; dalle signorine Artom Segre, Morpurgo; dalla signorina Millina Jacconis; dalla signorina Rosa Guastalla. In occasione della festa piovvero anche a mo' di adesione munifiche oblazioni: dal signor Lupi (il direttore del teatro Gianduja, che già più volte ha invitato gratuitamente e con grandissimo loro godimento i bambini al suo teatro), L. 100; dalla signora Küster, L. 100; dalla signora Giulia Voli, L. 50; dalla signora Lydia Bass, L. 50; dal signor N. N., trasmessi dalla signorina Parvis, L. 100; dal signor N. N., trasmessi dalla signora Clelia Marinai, L. 100; dalla signora Giulia Ducco, L. 50; dal signor Flandro, direttore del Cinema Vittoria, L. 25; dalla signora Faustina Boccasso-Ferrero, L. 15. A tutte le persone che hanno cooperato alla festa al Municipio e al Circolo degli Artisti che hanno concesso gli addobbi) e al teatrino, alla signora Clotilde Tacconis ed alle sue Fatine Benefiche che hanno organizzato una graziosissima rappresentazione vadano i più vivi ringraziamenti del Gruppo Ospizi.

Pel servizio postale al fronte

L'on. Casalini aveva presentato questa interrogazione « per sapere se non creda opportuno ed equo dare la preferenza — nel servizio postale al fronte — ai militari che provengono dall'Amministrazione postale, anche considerando che, per la conoscenza del servizio potrebbero dare maggiore rendimento ».

Il Ministero della Guerra ha risposto in questi termini: « Il personale necessario al funzionamento del servizio postale presso l'esercito inabilitato venne, all'inizio della guerra, fornito, tutto, dal Ministero delle Poste e del Telegrafi, secondo le disposizioni all'uopo predisposte fin dal tempo di pace. Alle successive richieste di personale, per i cresciuti bisogni del servizio provvide ugualmente il Ministero delle Poste e Telegrafi, fino al giugno 1916, allorchè detto Ministero fece conoscere di non poter più fornire altri elementi. Fu allora deciso di provvedere alla costituzione dei nuovi organi di servizio, mano a mano che fossero stimati necessari, mediante personale sotto le armi e proveniente dall'Amministrazione postale, a cominciare dagli elementi appartenenti alle classi più anziane ovvero inabili alle fatiche di guerra. In tale ordine di idee, dunque, da quell'epoca ad oggi, comandati a prestar servizio presso i vari uffici postali mobilitati circa 500 militari appartenenti alla amministrazione postale. Da ciò che è stato esposto risulta che quanto è oggetto della interrogazione di cui trattasi ha, da tempo, la più larga applicazione, in relazione alle effettive necessità del servizio e compatibilmente al rispetto del principio di non sottrarre ai reparti combattenti elementi giovani e facilmente idonei ».

Sull'avanzamento dei militari e dei sottufficiali

Il sottosegretario generale Alberti ha chiarito in questi termini i criteri vigenti sull'avanzamento dei militari di truppa e dei sott'ufficiali in una lettera all'on. Casalini: « L'incondizionata idoneità fisica è uno dei requisiti essenziali prescritti dal paragrafo 36 del regolamento sull'avanzamento perchè i militari di truppa e i sott'ufficiali possano essere promossi al grado superiore. Conseguentemente, gli inabili alle fatiche di guerra non possono aspirare all'avanzamento. Le sole eccezioni consentite sono quelle esplicitamente stabilite dai decreti luogotenenziali N. 1208 del 3 settembre 1916 e N. 305 del 22 febbraio 1917. La prima riguarda i sott'ufficiali feriti in combattimento, i quali possono ottenere la promozione limitatamente al grado immediatamente superiore, e l'altra si riferisce ai militari in possesso della licenza tecnica o di istituto tecnico o di studi equipollenti o superiori, i quali potranno essere nominati caporali o sergenti, qualora il seguito agli appositi corsi che dovranno frequentare d'autorità, non potessero conseguire la nomina a sottotenente. Agl'intuori di queste, nessuna altra eccezione può ammettersi al principio sancito dal citato paragrafo 36 del regolamento sull'avanzamento ».

A proposito di aumenti e indennità

Con recente disposizione il Ministro della Guerra ha rivolto le sue amorevoli cure verso i propri dipendenti migliorandone le condizioni finanziarie e ciò per la giusta ragione dell'ognor crescente caro vivere. Gli ufficiali, gl'impiegati, le guardie di finanza, i carabinieri, le guardie di città, gli operai e maestranze straordinarie ed aventizi nessuna categoria fu dimenticata dal Ministro della Guerra. Però si sarebbe desiderato che non fossero stati esclusi i maresciallli anziani, i quali non solo per tanti anni hanno dato la loro giovane energia per il bene della Nazione, ma sono stati anche esclusi da ogni miglioramento ed avanzamento concesso a tutti coloro che ebbero la fortuna di essere qualche anno dopo. Se si pensa che molti di questi ultimi elementi hanno servito alla fronte in prima linea, senza godere il beneficio dell'indennità dell'entrata in campagna (concessa anche agli operai aventizi), che vendono in zona di pace, specie in questi momenti, segnalati servigi alla Patria; che molti hanno moglie e numerosa prole riteniamo equo che il Ministro provvedesse anche a questa benemerita classe di sottufficiali. Qualora la mancanza di disposizioni al riguardo fosse riconosciuta come dimenticanza involontaria, sarebbe consigliabile che quella intenzione che eventualmente volesse accordata almeno da quando ebbero i recenti miglioramenti gli operai militari.

Deliberazioni di tranvieri

Ci si comunica il seguente ordine del giorno:

« I tranviari dipendenti dalla Società Belga-Torinese, riuniti in assemblea straordinaria la sera di lunedì 30 aprile; udite le dichiarazioni della Direzione alla Commissione interna, secondo le quali non farebbe il suo personale un trattamento conforme a quello dell'Azienda municipale; considerato che gl'introiti della Belga sono di molto superiori a quelli dell'Azienda, reclamano che, in conseguenza dell'enorme rincaro dei viveri, uguale trattamento venga fatto anche alla famiglie dei tranvieri richiamati, e danno mandato alla Commissione di trattare tale questione ».

La vendita dei dolciumi prorogata di altri 15 giorni

La Confederazione fra esercenti comunica ai Confettieri e Pasticceri, che il Commissariato generale dei consumi ha disposto perchè la vendita dei dolciumi anche avvolti in stagnola, sia prorogata al 15 maggio per i produttori e case fabbricanti, ed al 31 maggio per rivendita al minuto.

Spagnolette estere aumentate

L'Intendenza di Finanza comunica:

« A decorrere dal 1o maggio c. a. il prezzo di vendita al pubblico dei seguenti tipi di spagnolette estere fornite dalla Ditta S. Muratti, Sons e C., è elevato nella misura seguente al pezzo: Ariston Noblesse, da cent. 25 a cent. 28; Ariston Gold Tipped, da cent. 10 a cent. 12; Young Ladies, da cent. 9 a cent. 10; Bouquets, da cent. 8 a cent. 9; After Lunch, da cent. 7 a cent. 8; For Ever, da cent. 7 a cent. 8.

Omaggio alla memoria di un valoroso

In memoria del prof. Pietro Zuffardi, già assistente alla Cattedra di geologia e paleontologia nella nostra città, la Società italiana di geografia ha fatto testè omaggio di una grande medaglia d'argento, il prof. Zuffardi che allo scoppiare della guerra passò nell'esercito come capitano, è morto gloriosamente nel Trentino in conseguenza di ferite riportate in un combattimento. Il presidio ricordo fu inviato dalla società al comm. prof. Parona direttore del nostro Museo di geologia che lo farà pervenire alla vedova del compianto ufficiale.

Studenti caduti in guerra commemorati

Mercoledì, 2 maggio, alle ore 15.30, nel salone dell'Istituto professionale operaio (via Rossini, 18), i professori e alunni del R. Ginnasio C. Balbo si riuniranno a commemorare gli ex-allievi della loro scuola caduti in guerra. Interpreterà degli intimi sentimenti d'affetto e d'ammirazione, in cui si confondono, verso i martiri della patria, maestri e discepoli del Ginnasio C. Balbo, sarà il prof. Giuseppe Salsotto.

Funerali di soldati

Oggi, alle ore 8, avrà luogo il funerale del soldato Riccio Giuseppe di Antonio, classe 1895, partendo dall'Ospedale militare « Duchessa Isabella ».

Ufficiale decorato

Al ragioniere Giulio Alberti, ufficiale telegrafico nella nostra città, sottotenente mitragliere, venne assegnata la medaglia d'argento al valore colla seguente lusinghiera motivazione: « Sia in ricognizione, sia in combattimento, diede sempre prova di mirabile coraggio, contrastando tenacemente l'avanzata del nemico in una posizione fortemente battuta che non abbandonava, benchè ferito, se non dietro ordine superiore. — Monte Maggio, 16-17 maggio 1916 ».

Seguendo la Cronaca

Esposizione di Cappelli

La Ditta Maria Teresa Barbasio Sarelli (via Cernaia, 6) ha ricevuto tutti i migliori cappelli primaverili. Ve ne sono di graziosissimi. Per comodità della sua signorile clientela, la Ditta ne farà una larga Esposizione (esterna ed interna) a partire da giovedì, 3 maggio.

I Divertimenti

Salone Ghersi
Il grande successo della "Lepanto,, nell'"Ombra,, di Dario Niccodemi

Folla enorme ieri alla *première* di questo drammaticissimo lavoro. Esso produsse una profonda impressione e ottenne uno straordinario successo. Ma sopratutto si imposero la bellezza affascinante e conquistatrice di Vittorina Lepanto e la sua arte finissima e commovente. Nel riguardi della messa in scena bisogna aggiungere che la protagonista indossa una serie di magnifiche *toilettes*, che richiameranno tutte le signore ed ammirarle e ad invidiarle, e che nel lavoro è frammista una visita ad un *atelier* di mode, con presa di bellissimi abiti, che formerà la delizia di tutte le spettatrici. Da oggi le repliche, che richiameranno immensa folla.

Questa sera, apertura del Varietà Romano

Come annunciammo, questa sera avrà luogo la grande riapertura del Giardino Varietà Romano, ove si potrà passare una deliziosa serata, assistendo ad un scelto spettacolo di varietà. Ne fanno parte: il cav. Ed. Marco, nelle sue eccentricità comicissime; il *Maurel*, ventriloquo, coi suoi fantocci; la *Fusnilla I*, « piccola stella » eccentrica; il *Two Monies*, danzatori moderni; ed altre undici attrazioni. Prezzi: Ingresso L. 1 — Poltrona L. 2,50 — Poltroncina L. 1,50 — Distinti L. 0,50 (tutti oltre l'ingresso).

Continua lo strepitoso successo di Lyda Borelli in "Malombra,,

Ben avveduta fu la Direzione dell'elegante *Cinema Royal*, mantenendo ancora in programma quasi fulgido lavoro della *Cines*, vera opera d'arte con una interpretazione della Borelli che tutto riflesso quanto è stato fatto finora in cinematografia. Anche ieri folla grandissima, e grande impressione da questo potentoso dramma. Oggi, repliche, dalle 106 alle 12 Prezzi, da oggi: Ingresso L. 0,70 — Poltrona Galleria L. 1,50 (oltre il bollo).

Varietà Maffei
Questa sera 12 debutti!

Tra di essi i celebri *Menestrelli Parigini*, che tanto entusiasmo destano in ogni pubblico; la brillantissima ballerina *La Padovan*, nel suo numero di grande attrazione; il *Duo Azurea*, nella loro gustosa *rewuelte* di attualità; *Nelina*, « stella » italiana, e la *Del Monte*, cantante napoletana. Altri dieci numeri, di canto, danze, attrazioni, varietà, ecc., completeranno il programma, che è uno dei più brillanti di questo brillantissimo teatro.

"Edenitissimo,, Il Cinema Splendor

ieri per la *première* di *Buona di cuori*, della *Case Tiber*. Il drammatico lavoro ottenne immenso successo, in particolar modo per l'interpretazione di *Hesperia* e *Tullio Carminati*. Da oggi le repliche. Prossimamente: *Stracciello*, bizzarria americana, interpretata da *Gigetta*.

La parola al pubblico

Riceviamo: Approvando la proposta già pubblicata in merito al riconoscimento del diritto che dovrebbero avere i giovani licenziati nelle scuole commerciali svizzere all'ammissione al grado di sottotenente, mi permetto di aggiungere che a maggiore titolo tale diritto dovrebbe essere riconosciuto anche ai laureandi ingegneri meccanici del Politecnico di Zurigo.

Ci scrivono: Vi è un Comitato pro mutilati che si occupa, fra altro, anche del collocamento dei mutilati soldati. Da tale beneficio sono invece esclusi gli ufficiali che si trovano nelle stesse condizioni fisiche. Perchè questa esclusione? Non sono forse gli ufficiali meritevoli di appoggio come gli uomini di truppa?

Riceviamo: Si domanda all'Autorità come mai e perchè, nel muro di cinta, che segue di Corso Lanza, alla Barriera di Piacenza, sia stato chiuso il passaggio che permetteva di accedere alla Strada di San Vito senza difficoltà facendo uso del tram del Martinetto. Si chiede che venga riaperto perchè ai numerosi fanciulli ricoverati al convalescenziario di S. Vito (ex istituto Josephino) sia permesso scendere in città e rincasare usando del tram Martinetto.

La fascia degli esonerati

Riceviamo: « La Commissione municipale per la Famiglia del Soldato, allo scopo di aumentare i proventi occorrenti a fronteggiare i crescenti bisogni, ha pensato di vendere per conto ed a favore della sottoscrizione municipale la fascia degli esonerati. E un mezzo indiretto per aiutare l'opera della Commissione, la quale fa appello allo spirito umanitario e patriottico degli esonerati perchè acquistino la fascia portante il contrassegno municipale. Si è provveduto a confezionare tipi di fascia regolamentari decorose e durature, ed il prezzo che si richiede non si discosta molto da quello commerciale. Le Autorità militari hanno concesso tutto il loro appoggio alla nuova iniziativa. Per ordinazioni e per qualunque schiarimento rivolgersi alla « Commissione speciale per la fascia degli esonerati, Palazzo Assicurazioni Generali Venezia, Piazza Solferino ».

Sussidi ai "Lavoratori del Libro,, sotto le armi

La sezione impressori di Torino della Federazione italiana fra i lavoratori del Libro, nell'assemblea tenutasi il 26 aprile, deliberava di elargire un modesto sussidio a tutti i soci soci richiamati al servizio militare: invita quindi i soci aventi diritti e le loro famiglie a far pervenire alla sezione impressori l'indirizzo preciso degli interessati, per dar modo di far recapitare il deliberato sussidio.

Al San Giovanni.

Il dott. Jachia ricevette nelle sale di medicazione del S. Giovanni corso Galdi Umberto, proprietario di una locanda in via Rossini, 1, e corso Bon Margherita, donna di servizio nella locanda stessa. Al primo riscontrò una lesione alla testa giudicata guaribile fin 10 giorni, e alla seconda una lesione alla fronte, di minore gravità; lesioni che si sono reciprocamente prodotte in seguito a diverbio. Nello stesso Ospedale furono altresì medicati Carlo Lancia Luigi, soldato in convalescenza, ferito alla testa da ignoti (guaribile in 8 giorni), e Contaro Biagio, meccanico, ferito al viso da ignoti in via Nizza. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Il manovale Viano Battista, di anni 41, nel salire su un carro rotolò e rimase col piede destro sotto una ruota. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 50 giorni.

Suicidio

Il barcaiuolo Gallino Giovanni ed il meccanico Castello Battista estrassero dal Po all'altezza del canale Michelotti il cadavere di certa Ferrero Margherita vedova Sciardi, di anni 67, già esercente in corso Cassale, 73. La constatazione della morte fu eseguita dal medico municipale dottor Herr. La salma venne trasportata agli Istituti del Valentino.

Le cause del suicidio non sono ancora conosciute.

Furto.

La notte scorsa ignoti ladri sono penetrati, per una porta interna del cortile, negli uffici della Remington, in via Carlo Alberto, e rubarono quattromila lire in danaro che si trovavano in un cassetto e costituivano gli stipendi che dovevano essere dati ieri al personale. I ladri non arrecarono disordini e non s'indugiarono in ricerche, perchè andarono difilato allo scrittoio dove sapevano trovarsi i quattrini.

ARTI E SCIENZE

La seconda esecuzione dell'*Orfeo* del Monteverdi

Fra le istituzioni benefiche, che lo stato di guerra parve creare come per incanto, le « Stanze per i bambini dei richiamati » è certamente una fra le più degne di attenzione. Aperte dalle sei e mezza alle diciannove e trenta, per modo da offrire alle madri, occupate nel lavoro nelle fabbriche, il mezzo di poter essere tranquille intorno i loro figli, le *Stanze* ospitarono nell'aprile ben 600 bimbi, dall'età di un anno sino a sei anni. Vadano dunque se il sussidio mensile, che il Municipio concede in lire duemila, possa bastare al nobile scopo, ove la benefica cittadina non provveda alla sua volta largamente.

Fu pertanto ottima idea di dedicare alle « Stanze » la seconda audizione di quell'*Orfeo* del Monteverdi, che tanta lode procurò ai Veneziani ed ai suoi valenti cooperatori quando per la « Famiglia del Soldato » fu eseguito al Liceo Musicale. Ed al Liceo questa replica richiamò un pubblico numeroso e numerosa, ed il successo fu un'altra volta notevole.

Applausi vivi accolsero ogni parte del capolavoro melodrammatico del 600, e noi, richiamandoci a quanto scrivemmo dopo la prima esecuzione non possiamo non rallegrarci per così alte manifestazioni d'arte, sorrise dalla beneficenza.

Una messa di G. Brizio

Il cav. Brizio, che lo cure didattiche alterna amorevolmente con quelle della composizione musicale, fece udire l'altra mattina nella chiesa della Madonna degli Angeli una sua Messa per canto, archi ed organo. E n'ebbe lode, poichè egli pure attenendosi ad un genere che non ha cedè impressi in fronte i suoi suggelli della severa liturgia, ma piuttosto cercò nel testo sacro un coefficiente di procedimenti musicali, di cui il dominio è essenzialmente espressivo, si accontentò di lasciare dilagare la melodia, sia pure contenendola vigile entro gli argini di una certa gobilità di linee, da cui non seppe affatto bandire quegli accenni a più austeri atteggiamenti, oltre i quali un puritanismo ad oltranza non saprebbe valutare. Scrisse con buona conoscenza delle voci; alquanto pittorica qua e là ed enfatica, ma chiara nell'andamento tranquillo delle parti; spontanea e spesso bella negli spunti melodici; varia e condotta con sicurezza notevole questa Messa del brillo ai merita degna di essere tenuta presente da coloro cui sono affidate le esecuzioni di musica religiosa. E se segnalarla è dovere, è dovere ugualmente augurarle il successo.

Al Liceo Musicale

Alle ore 21 di mercoledì 2 maggio, nella grande sala del Liceo Musicale, avrà luogo l'annuale esercitazione scolastica, eseguita dagli allievi delle diverse scuole dell'istituto.

REATI E PENE

Pazzia e delinquenza

(*Tribunale penale di Torino — 30 aprile*)

Pazzia e delinquenza? Ecco due deformità della psiche umana, che si riscontrano così intrecciate ben sovente in individui che si presentano davanti il giudice penale, il quale rimane perplesso, se punire gravemente il colpevole, oppure destinarlo al manicomio criminale, se tali ricoveri ora non fossero che un pietoso desiderio della scienza. E questi casi, per quali influssi non è facile sapere, attualmente si verificano spesso. Così ieri il Tribunale giudicava un caso in cui un giovanotto, tal Polacco Marcello, era imputato di aver cercato, sopra una vettura del tram, un borsellino ad un dottore, al medico signor Baroni, con tutta tranquillità e fermezza di mano e di spirito, mentre la sua coscienza era, come si dice, *assente*, mentre la sua mente era turbata o, meglio, trascinata irresistibilmente a quell'atto inconsulto e criminoso. E il Tribunale, che pure non è troppo severo per questi casi di pazzia, apprezzando lo stato del Polacco, illustrato dal prof. G. Ballini, stimava il giudicabile pienamente sano, applicandogli la completa infermità di mente, e non ricorrendo alla mezza misura della semi-infermità, criticata da molti psichiatri, che era stata altra volta applicata a quel Polacco, ma senza risultato, perchè costui, uscito dal carcere, ritornava nuovamente alla carica o, meglio, allo svaligiamento delle tasche del prossimo. Veramente ieri, nella stessa aula della giustizia, il povero giovane fu colto da male epilettico; il doloroso episodio confermò vieppiù la natura della malattia di costui, e cioè la *cleptomania*. Il Tribunale, per altro, pure assolvendolo, ordinò che il giudicabile fosse tenuto a disposizione dell'Autorità per essere ricoverato in un manicomio.

Presidente: Alberti — P. M.: Bruno — Difesa: avv. C. F. Foggiani — Canc.: Pinardi.

Stato Civile di Torino

30 aprile 1917.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Cesari Antonio con Orsilano Erminia — Falletti Carlo con Chiappero Caterina — Ordanese Antonio con Cuccolo Pierina — Garetti Lorenzo con Pessore Maria — Milano Giovanni con Chio Maria — Pasa Ernesto con Bosco Cristina — Gabriele di S. Giovanni nob. Ernig con Nob. de Marchesi Ilaria di Camerana Leonia Maria Vittoria.

MORTI: Archetti Giovanni, d'anni 73, di Torino, mensuale, strada Val San Martino, 290.

Costaro Giuseppe, d'anni 75, di Volpiano, bracciante, strada Venaria, 183.

Ferrero Adelaide n. Maggia, d'anni 76, di Torino, casalinga, corso Novara, 81.

Carosio Ilario fu Giorgio, d'anni 28, di Torino, macellaio, Cso Richelmia n. Redenti, d'anni 53, di Piazzola, casalinga, via Pisacchi, 4.

Pogliano Teresa n. Galimetti, d'anni 61, di Airasca, casalinga, via Taluchi, 14.

Caudo Rosa n. Amietti, d'anni 39, di Trofarello, casalinga, corso Peschiera, 75.

Valsimieri Giuseppina ved. Rocco, d'anni 75, di Andezeno, casalinga, piazza Emanuele, 4.

Ferragnana Riccardo fu Luigi, d'anni 26, di Chieri, commesso.

Fogg: Cesare, d'anni 61, di Torino, agente, via Rivoli, 4.

Chiesa Luigi, d'anni 68, di Orbassano, pensionato del dazio, via Ormea, 29.

Pennata Carolina ved. Luparia, d'anni 73, di Torino, domestica, via Roma, 28.

Rinaldi (Giovanni di Antonio), d'anni 23, di San Mauro di Cercli, soldato 1.o artiglieria.

Biagio Barbara ved. Felice, d'anni 74, di Bairo, casalinga.

Gamba Giovanni, d'anni 18, di Torino, acciaio, corso Oreglia, 7.

Quaglia Zelmira, d'anni 31, di Torino, sarta, via Cigna Verde, 7.

Confari Amilcare, d'anni 67, di Torino, orefice, via Vanchiglia, 36.

Terro-Bonjo Orsenna ved. Visconge, d'anni 74, di Torino, sarta.

Bassis Pasquale, d'anni 9, di Torino, scolaro, via Giordano Bruno, 24.

Valfauri Stefano fu Lorenzo, d'anni 78, di Vernante, manovale.

Mondino Luigi di Giuseppe, d'anni 20, di Pinerolo, calzolaio.

Conte Giuseppe fu Giovanni Battista, d'anni 56, di Carmagnola, sellaio alla fabbrica.

Ravizzo Bartolomeo fu Giovanni, d'anni 62, di Stezzano, bergamasco.

Più 9 minori d'anni 10.

Totale complessivo 31, di cui 8 domiciliati in ospizi, ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operetta Luigi Marenco. — Ore 21: *Nicheglè*, operetta in 3 atti, del maestro Murgi. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Achet Bonè, Brezzini e D'Origlia. — Ore 21: *Il biglietto d'alloggio*, commedia in 3 atti, di A. Mars. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Ore 21: Rivista Ciampi.

TEATRO TRIANON. — Ore 15.30: *Orazio Viretti e Zaffarelli*. Ore 20: *Addio giovinezza!*, oper. 3 atti.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETÀ' ROMANO. — Spettacolo di varietà. — Ore 21: Cav. De Marco; Barsetti; Two Monies, ed altre undici attrazioni.

VARIETA' «IRIS». — Operette Comp. Tassi - 15.30.

Cambi del 30 Aprile 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi. — Denaro: chèque 134; versamento 134.05 — Lettera: chèque 134.75; versamento 134.80.

Londra. — Denaro: chèque 32.85; versamento 32.80 — Lettera: chèque 33.05; versamento 33.06.

Svizzera. — Denaro: chèque 137.50; versamento 137.55 — Lettera: chèque 138; versamento 138.05.

New York. — Denaro: chèque 7.16; versamento 7.19 — Lettera? chèque 7.15; versamento 7.17.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 maggio — Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali che non sia la fissa non accettati — Lire 130,50 — Cambio settimanale Lire 130,50.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 1 maggio: Parigi 133,05 — Londra 32,80 — Svizzera 136,55 — Nuova-York 7,07 1/2 — Buenos Aires — — Spagna — — Lire oro 130,50 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	29		30	29
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	—	660 —
Rend. perpetua	61 05	61 90	Banca Naz. Rio Plata	—	—
4,5 per cent.	—	—	Mercantile	—	—
id. 3,50 per cent.	—	—	Ansaldi Sam.	4300	4355
Cons. Ingl. 2 1/2	—	—	Fiumara	726	720 —
Consolidati	2181	50 2222	Ambrosio	417	50 417 —
R. Argentina 1900	—	— 70	Utility Landowners	150	150 —
» » 1909	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Rente 4,50	—	— 85	Navi Lavigna	419	415 —
Rente 4 1/2 1917	—	— 81	Navigazione	422	423 —
R. Egiziane 4 0/0	88	50 92	Forzati Piombino	183	188 50
R. Spagnuole ext.	100	20 102	Elle Tubes	—	1707
R. Ungheresi 4 0/0	—	—	Generale	—	—
R. Italiane 3,50 0/0	—	— 85	Rendite 5 0/0	—	87 50
Fondiarie ferr.	—	—	Rendite cambiate	—	86 —
R. Russe 1 0/0	—	93	Ferrov. Chimay	—	—
» » 5 0/0	95	80	Charleroi	—	—
» » 4,50 0/0	83	50 89	De Beers	—	547 50
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Ferrovie	—	—
Rendita Turca	68	75 62	Gasteil	—	48 —
Banca di Francia	—	— 3950	Gaz Debilis	—	—
Banca di Parigi	—	—	Rand Mines	—	22 —
Credito Fondiario	—	— 58	Rand Selection	—	22 50
Credit Lyonnais	1179	1169	Cambio su Italia	29	29 —
Banca Ottomana	—	— 631	Chèques su Londra	27 18	27 18

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, oggi, alle ore 11, rendeva la sua anima a Dio

GUGLIELMINOTTI BARTOLOMEO

industriale, d'anni 62

La moglie GAUDINO EMMA; i figli ADELE LIA col marito FIORE AGOSTINO e famiglia; ANTONIO colla moglie SCHIARI MARIA; CATERINA, LUIGI, ERMELINDA ed ATTILIO; il fratello MARTINO e famiglia; la sorella MARIA e famiglia; i cognati, le cognate e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 maggio, alle ore 10, partendo dal corso Orbassano, N. 27. Si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre.

Torino, 30 aprile 1917.

(Ditta fratelli Gatti)

La notte scorsa, verso le ore 24, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi

CESARE FOGGI

Ne danno la mesta notizia la famiglia LAVAGNO e gli amici.

La sepoltura avrà luogo domani, 1.o maggio, alle ore 17, partendo dalla sua abitazione, via Legnano, N. 1.

Torino, 30 aprile 1917.

La famiglia del tenente colonnello PAOLO BERRINO sentitamente ringrazia il dottor Fischetti e signora e gli amici tutti per le dimostrazioni di affetto e simpatia tributate nella triste circostanza della morte della cara e buona

PAOLA BERRINO

deceduta in San Remo il 28 corrente.

San Remo, 30 aprile 1917.

Borsetta con orologio smarrita

Domenica, in corso Siccardi vicino alla chiesa della Crocetta, è stata smarrita una borsetta di seta grigia contenente due piccole chiavi, un orologio ed un portamonete con poche lire. Chi l'avesse trovata è pregato di consegnarla al portinaio della casa di piazza Solferino, N. 26, e riceverà cento lire di mancia, valore complessivo delle cose smarrite, trattandosi di un orologio di famiglia.

Fosfatose Bosio
(Peptoiodofosforoferrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
IL PIU' ECONOMICO
10 gocce al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,30.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Bocc. L. 2,75
Farmacia T. ULLIO BOSIO - TORINO

VILLA di TROFARELLO **SALUTE**
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica:
Dott. G. Bonsignorio Dott. C. E. Magliani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Ufficio in Torino: Corso Re Umberto, 27, dalle ore 15 alle 17. — Via XX Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello
Medaglia alla Esposizione Internaz. Torino 1911

SEMEBACHI SCHIVARDI
è il migliore. - Vendesi Torino, 43, Madama Cristina.

Fabbrica Casse-forti
G. FOESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità cassaforti a prova di scassinatori
Casse speciali per libri e cambiali.
Catalogo a richiesta.

ORO-BRILLANTI-PERLE
Signori! si compera sempre pagando R. TRINCHERO
VIA ROMA, 19 - Tel. 52-07 - Palazzo Veneziè (Ascensore) che troverete VENDERE ed ACQUISTARE meglio gioielli al vero valore. — Provvede ai disimpegno pegni relativi, da acquisto i valori.
CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 57, p. p.
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza.

Per Caffè, Giardini, Uffici
MOBILI SPECIALI
CARROZZELLE per bambini e per ammalati
ANGELO PORINO
TORINO, corso Vitt. Eman., 66 (Presso il Monumento)

Meraviglioso successo ottenuto
Cent. 15 ogni, Buc. 1,50 fr. di porto
M. URIETTI
Via S. Secondo, ang. Mazzucchi - TORINO

Avvertiamo i FORTUNATI che compreranno il
12 aprile 1917
di presentare le numere nei giorni 1-2-3 del successivo mese per avere il rimborso dei denari spesi.
Le somme non ritirate in questi tre giorni VERRO a scopo di beneficenza.
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

GHIACCIAIE AFFITTO VENDO
Barbettiere e Gelatiere,
OLETTI, Corso Duca Genova, 8.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

La Ditta
D.co ULRICH
Estratti per Liquori - Essenze - Profumerie - Erboristeria - Droghe, avvisa la Spettabile Clientela di aver trasferti gli Uffici e Magazzini in
Corso Oporto, 19
angolo Corso Re Umberto - Telefono 1-04.

LEVATRICE COMMINO - Premiata... Via Figlie 2011, 17, e Supergà, 14
OSTETRICA SANTANERA
LEVATRICE
LEVATRICE M. RAVINA
OSTETRICA
LEVATRICE GIUSEPPE VICINI
MALATTIE PELLE - SESSUALI
Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 45, piano nobile dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12
GUARIGIONE radicale
della Blenorragia (cronica) coi Preparati speciali della Farmacia GARNIER
Istituto Opoterapico
MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,
Dott. Ost. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, p. 2°, dalle 8-10 12-14 17-19
Dott. WYSS Malattie veneree, sifilitiche, cutanee
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 8-10, 13-15. Domenicali, ore 9-10, 13-15.
RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE
Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Amedeo, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20
MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure speciali. Ringiovanimento, ore 10-11, 15-16.
Malattie pelle, veneree e sifilitiche
— Cure scientifiche moderne —
Via Carlo Alberto, n. 26 (angolo Via Massena); giorni feriali 13-15, 19-20; giorni festivi 13-15 — Telefono 57-62.

Restringimento
Blenorragia-ribelle
Catarro Uretro-Vescicale
Guarigione pronta e radicale colli innocuissimi CILINDRI BALSAMICI TOURAINE di buon cacao malleato, premiati con MEDAGLIA D'ORO Esposizione d'Igiene Sociale Roma 1915. Il più pratico e razionale metodo di cura che porta il rimedio direttamente ed in prolungato contatto con la parte malata. Astuccio per cura completa L. 4 (negli stessi Cilindri 12; L. 2 negli esattissimi 6) per posta esc. cam. 50. Opuscolo e consulto gratis. — Dirigersi all'inventore G. TOURAINE, Professore Laboratorio Chimico, via Magenta, 10, ROMA.
TORINO: Farmacia Schiapparelli; Comitale G. Torta, via Roma, 3 e 27.

RIGIDITA' ARTICOLARI
ISTITUTO ORTOCHERAPICO DI TORINO
Via Bonelli, 19-b — Telef. 31-09

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

Antica Sartoria Vittorio Foa fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - Telefono 32-11.
Avendo la troppa fatta recentemente acquisti delle primarie Case di Londra, posso presentare alla spett. Clientela un grandioso assortimento di stoffe ultime novità per abiti completi, soprabiti, cappotti, ecc., a prezzi moderati.
Progetti tagliatori - Confezione accurata
REPARTO MILITARE
Grandioso assortimento panni per divise, mantelli, pastrani, impermeabili, ecc., nonchè buffetterie di ogni genere, sciabole, gambali, ecc. — Tagliatori provetti e ben noti per la loro abilità allenuano alla confezione delle divise.
PROVVEDITORE degli ALLIEVI della R. ACCADEMIA MILITARE
La Sartoria VITTORIO FOA non ha Succursali
Unica Sede: VIA PIETRO M

ULTIME NOTIZIE

L'artiglieria francese
lontana con grandissima potenza
le linee nemiche sull'Aisne

Basilea, 30, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo del principe Rupprecht di Baviera): *Dopo il grande attacco, non riuscito, del 28 corrente, gli inglesi effettuarono soltanto attacchi isolati contro Oppy, a nord della strada Douai-Arras. Le loro forze fecero assalti ripetuti quattro volte contro questo villaggio pel possesso del quale tanti accaniti combattimenti furono già impegnati. La lucidità rimane nelle nostre mani. Sulle due rive della Scarpe l'artiglieria continuò a sviluppare una forte attività.* Gruppo del Principe Ereditario germanico: *Con ricognizioni in forze i francesi tentarono ieri di terminare i risultati dei loro fuochi di distruzione presso Berry au Bac, ai Brimbal, e a nord di Reims. I nostri distaccamenti occupanti le trincee li respinsero. Da mezzogiorno il fuoco che aumentò di violenza con poche interruzioni da Soissons fino a Suippes, raggiunse nella strada grandissima intensità; continuò più o meno violento durante la notte e raggiunse il massimo della potenza verso il mattino.* Gruppo del duca Albrecht: *Nulla di particolare.* Fronte orientale: *Situazione immutata.* Fronte macedone: *Fra il lago Prespa e la Cerna vivo attività dell'artiglieria.*

La guarnigione di Pietrogrado
potrà inviare reparti al fronte

Pietrogrado, 30, notte.

Il Governo provvisorio aveva dichiarato che la guarnigione di Pietrogrado non avrebbe stata allontanata né avviata al fronte per essere pronta ad ogni momento ad opporre resistenza a qualsiasi tentativo di contro-rivoluzione nella capitale od altrove. Oggi il Consiglio dei delegati operai e militari, in presenza della necessità di completare l'esercito operante contro il nemico con nuove formazioni e con tecnici militari, decise che la guarnigione di Pietrogrado possa inviare al fronte, all'occorrenza, varie unità a condizione che ogni volta l'autorizzazione sia accordata dal Consiglio. Si è costituita a Pietrogrado l'alleanza generale degli ufficiali di mare e di terra allo scopo di facilitare all'Alto Comando la riorganizzazione delle forze armate su nuove basi per mantenerle e intensificarne la combattività e condurre la guerra fino alla vittoria.

Il ministro della guerra, Goutchkoff, ha diretto alle truppe un ordine del giorno annunziante loro che ogni Corpo d'armata, reggimento, compagnia può da ora innanzi eleggere il suo Comitato speciale, che sarà incaricato della disciplina, del controllo per il vettovagliamento, dell'adozione delle misure legittime contro gli abusi di potere dei capi, della risoluzione dei conflitti fra ufficiali e soldati, e della preparazione alle elezioni per l'Assemblea Costituente. L'ordine del giorno autorizza ad eleggere secondo a questi Comitati tribunali disciplinari per chiarire i malintesi e risolvere le dispute fra i soldati. (*Stefani*)

Il Messico si riconcilia
cogli Stati Uniti?

Servizio speciale della Stampa

Londra, 30, notte.

Un'informazione importante giunge da Washington al *Times* e bisogna sperare che venga confermata. Essa dice che il Messico, in seguito specialmente all'attitudine anti-tedesca del Guatemala, avrebbe deciso di romperla esso pure colla Germania e mettersi al seguito degli Stati Uniti. Certo, se gli resta un grano di sale in zucca, il Messico non può che scegliere verso gli Stati Uniti la via dell'amicizia, facendo uno spettacoloso volta-faccia ai tedeschi, che per esso sarebbe un ottimo para-cadute.

Frattanto lieti cablogrammi dall'America annunciano che il progetto di legge coscrizionista di Wilson ha trionfato di una opposizione quasi insignificante. Non si tratta naturalmente di servizio obbligatorio universale, ma di un sistema di quote di reclute zona per zona, simile a quello adottato da Lincoln durante la guerra civile. Parallelo ad esso proseguirà il sistema del volontariato, tanto pei quadri dell'esercito regolare quanto per quelli del territoriale; ma il ghiaccio è rotto con successo e a un primo milione iniziale di coscritti altri potranno seguire e seguiranno certamente se, come è possibile, saranno necessari prima che la guerra termini. Quanto all'invio immediato di truppe in Europa, nessun segno ancora, benchè Joffre ne abbia perorato la causa.

M. P.

I Partiti in Austria
si preparano alla ripresa parlamentare

Servizio speciale della Stampa

Zurigo, 30, notte.

I giornali viennesi pubblicano la patente imperiale che convoca il Parlamento per il 30 maggio. La *Neue Freie Presse* rileva che la Camera dei deputati attualmente, in seguito alla mancanza di 53 membri, che nel corso di questi ultimi anni o morirono o rinunziarono al mandato o non sono più in condizioni di esercitarlo, è ridotta a 463 membri invece di 516. Supplirà sufficientemente per indicare la fine dei deputati inpiccati, in carcere od internati. Tra questi ultimi vi è pure il noto deputato Malfatti, che sino al 1918 fu vice-presidente della Camera. Anche i membri della Camera dei signori sono molto ridotti, tanto che sono imminenti nuove nomine di 36 o 40 senatori. Frattanto i partiti già si preparano a questa sessione. L'Unione ceca, radunatasi, ha constatato che la dichiarazione al Governo del 28 non ha modificato la sua attitudine. Lo stesso fatto ha constatato il Club croato-sloveno rilevando che i criteri del Ministero nei problemi nazionali contrastano con l'idea dello Stato austriaco. Si vedrà alla fine del prossimo mese se queste affermazioni condurranno a un'opposizione recisa, o se il regime della coscrizione ritarderà le velleità di lotta contro il Governo.

Il primo ministro bavarese a Vienna

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Vienna: E' arrivato il primo ministro bavarese conte Hertling con il segretario di Legazione Graf per presentarsi all'Imperatore Carlo e rassicurarlo in nome a Cesarea.

Il 1° Maggio in Germania
Monito degli organi socialisti

Servizio speciale della Stampa

Zurigo, 30, notte.

Che cosa accadrà domani in Germania, e meglio a Berlino? Dall'Impero tedesco continuano a non arrivare giornali in Svizzera. Tuttavia è riuscito a passare il numero di sabato del giornale «Wolkswille», di Hannover. Il giornale è tutto dedicato al primo maggio, ed invita gli operai a seguire il consiglio di continuare il lavoro e non riprendere lo sciopero, di non dare ascolto ai rivoluzionari che incitano alle dimostrazioni ed alle sommosse. L'ordine del giorno dell'Unione socialista del lavoro invitante i tedeschi a manifestare domani la loro solidarietà all'Internazionale non è piaciuto al «Vorwaerts». Infatti l'organo della maggioranza, pubblica un commento nel quale dice: «Un grave difetto nella dichiarazione dell'Unione socialista del lavoro sta nel silenzio che essa serba intorno al modo come il primo maggio deve essere festeggiato. Questo silenzio da una parte della stampa è stato interpretato come se i socialisti indipendenti volessero invitare la massa operaia allo sciopero generale? Noi crediamo che questo criterio sia interamente falso. Ciò che è matto, invece, è che i firmatari di quel documento non hanno avuto il coraggio di ammonire il proletariato a non mettersi in imprese che sarebbero pericolosissime. Se lo facessero, probabilmente sarebbero oltraggiati anch'essi in fogli anonimi, sarebbero messi in unione al partito socialista della maggioranza. Questo è il peggiore caso che potrebbe toccare loro. Quindi, ad evitare quest'incomodo, essi stanno zitti, mentre proprio nell'interesse del proletariato, sarebbe stato necessario un serio monito».

Il «Woskswille», commentando il proclama dei socialisti indipendenti, mette in guardia gli operai scrivendo: «Gli operai, sospendendo il lavoro come domandano i socialisti della minoranza, il giorno del primo maggio, commetterebbero un attentato alla difesa del paese, esporrebbero le armi tedesche ad una grave sconfitta. La produzione delle munizioni non deve soffrire. Quanto alla pace, la Germania deve dettarla agli avversari, per assicurare il suo avvenire. E' vero che i circoli operai soffrono molto, ma lo sciopero non farebbe che aggravare la situazione. Anche se conducesse alla rovina totale dell'Impero, non avvicinerebbe la pace e prolungherebbe la difficile situazione e prima di tutto costringerebbe il popolo tedesco ad inginocchiarsi per accettare le condizioni che porrebbero gli avversari. Certo, — esclama il giornale, — la situazione è tutt'altro che invidiabile. Essa avrebbe potuto essere migliore se il Governo e le autorità si fossero adoperate a tempo opportunamente, ma tutto ciò non giustifica il fatto di mettere in pericolo la resistenza del paese». Il giornale riproduce poi un commento dell'«Hannover Kurier», il quale, commentando il proclama di Groener, dice: «Non resta non da deplorarsi quei compagni che, nonostante la situazione confinante colla disperazione di grande parte degli operai, non pensano che alla loro pancia. Non sono forse anche costoro figli di uomini e dei vili traditori?»

I sottomarini
e la navigazione nella Manica

Londra, 30, notte.

Alla Camera dei Comuni Dillon chiede se è vero che la Manica sia ora più infestata dai sottomarini, più pericolosa per la navigazione di quanto non lo sia stata mai in altro periodo della guerra. Carson risponde: «Il numero dei sottomarini tedeschi essendo aumentato, naturalmente aumentarono perciò i pericoli. Tuttavia le perdite inflitte in seguito a questa circostanza al traffico marittimo nella Manica furono minori nello scorso mese in confronto del trimestre precedente: ciò in parte si deve al trasferimento dei sottomarini in altre regioni e in parte all'aumento delle navi-pattuglie nella Manica. (*Ag. Stefani*).

Movimento nella diplomazia vaticana

Roma, 30, notte.

In seguito alla nomina di mons. Pacelli a nunzio a Monaco di Baviera avverrà, a quanto si assicura negli ambienti vaticani, un importante movimento nella diplomazia pontificia. Come è stato annunziato, mons. Caroli, vescovo di Canadà, andrà internunzio in Bolivia. Mons. Cerretti sostituirà mons. Pacelli nella Segreteria di Stato in Roma e monsignor Cattaneo, rettore del Collegio di Propaganda, sarà nominato delegato apostolico in Australia. Infine, avendo mons. Frecchi inviata la delegazione apostolica di Cuba, la Sacra Congregazione di Propaganda dovrà provvedere alla sua sostituzione.

In San Giovanni dei Genovesi è stata inaugurata e benedetta da mons. Gavotti, arcivescovo di Genova, la statua della Nostra Signora della Grazia offerta come omaggio dai liguri a S. Sanuti Benedetto XV. La statua verrà trasportata il 2 maggio nel pomeriggio nei giardini del Vaticano e sarà collocata, alla presenza del Papa in quella parte dei giardini recentemente restaurati. Da Genova e dalla Liguria sono giunte per quest'omaggio personalità ecclesiastiche e laiche.

Il Governo a Palermo
Visite degli on. Ruffini e Foscari
agli istituti ed alle organizzazioni di assistenza

Palermo, 30, notte.

Stamane il ministro on. Ruffini e il sottosegretario di Stato on. Foscari, coi loro segretari particolari, ed accompagnati dal Prefetto e dal Sindaco, si recarono a visitare il Museo Nazionale. Guidati dal direttore Gabrici visitarono le principali sale, compiacendosi per l'organizzazione; poi, accompagnati dal deputato Restivo, visitarono la Galleria d'arte moderna, ammirando specialmente le pitture di Tomaselli, Tito, Quattrocchi Bjesvreh e le sculture di Gioia, D'Amore e Civiletti. Alle ore 11 si recarono all'Istituto dei mutilati a San Lorenzo, che si rende sempre più importante, accogliendo più oltre 300 mutilati, abili al lavoro. Nel pomeriggio gli onorevoli Ruffini e Foscari, accompagnati dalle autorità politiche ed amministrative si recarono al Pantheon di S. Domenico per deporre una corona d'alloro sulla tomba di Francesco Crispi, quale omaggio del Ministero Nazionale all'uomo di Stato che volle l'Italia grande e forte e che seppe intuirne ed iniziarne il rinnovamento dell'espansione politica e coloniale.

Dopo la visita alla tomba di Francesco Crispi il sottosegretario on. Foscari, accompagnato dal comm. Rodrero, si recò a visitare i profughi Trento e Trieste ed Orfeo, amministrando la perfetta organizzazione. Il ministro Ruffini si recò all'Università, dove vi fu un ricevimento.

Pietoso atto di una popolazione

Roma, 30, notte.

Il «Giornale d'Italia», occupandosi del terremoto che ha devastato anche alcuni piccoli paesi dell'Umbria, fra i quali Cisterna, che è stata resa inabitabile, rileva il pietoso atto degli abitanti di Umbertide, in provincia di Perugia, che di notte, trasportando a mano carri carichi di indumenti, raggiunsero sul limitare dell'Umbria la popolazione di Cisterna e la sollevarono nei bisogni più immediati.

Decreti Luogotenenziali
Sui rapporti commerciali
coi sudditi di Stati nemici

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — E' vietato a chiunque si trovi nel territorio del regno o delle colonie la rimessa, all'estero di danaro o di titoli o favori di sudditi di Stati nemici e di persone e di enti che risiedono nei territori di detti Stati o in quelli da essi occupati. E' vietata del pari ai nazionali ogni forma di pagamento all'estero diretto o indiretto a favore dei sudditi, delle persone o degli enti medesimi. I contravventori a tale divieto saranno puniti a norma dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1916, N. 980.

Art. 2. — I pagamenti necessari per mantenere in vigore le patenti, i moduli e i marchi di fabbrica negli Stati nemici sono per ora permessi.

Art. 3. — Concorrendo speciali motivi, potranno, in casi singoli, essere sancite deroghe al divieto di cui all'art. 1 dal ministro dell'Industria, del commercio e del lavoro di concerto con quelli degli esteri e del tesoro. Per quanto riguarda le colonie, tali deroghe saranno concesse dal ministro delle colonie sempre di concerto col ministri degli affari esteri e del tesoro.

Art. 4. — I debitori verso sudditi nemici restano liberati dalle obbligazioni, depositando ciò che è loro dovuto alla Cassa di depositi e prestiti, dove rimarranno sotto sequestro. Qualora, sulla domanda giudiziaria di sudditi degli Stati centrali, cui non sia applicabile l'art. 2 del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, N. 993, sia fatto luogo a condanna per i pagamenti di merce, il magistrato ordinerà che tale pagamento avvenga mediante deposito nella Cassa depositi e prestiti col vincolo del sequestro. Alle colonie i depositi di cui ai precedenti comma sono eseguiti nelle Casse postali di risparmio col libretti intestati al creditore e con inibizione di rimborso salvo il disposto dell'articolo seguente. I libretti a cura dall'ufficio postale emittente saranno dati in consegna al Segretariato generale di ciascun Governo.

Art. 5. — Sopra domanda del proprietario o di chi lo rappresenti, dalla somma depositata in conformità dell'articolo precedente, il prefetto ha facoltà di autorizzare il prelevamento di quella occorrente per il pagamento nel regno e nelle colonie delle imposte o di debiti verso persone o enti cui non sia negata la facoltà del commercio in Italia, purchè i debiti stessi risultino da titoli aventi data certa anteriore al presente decreto. Il prefetto potrà inoltre consentire il prelevamento a favore del proprietario della somma depositata o di persone della sua famiglia. Contro la deliberazione del prefetto non sarà ammessa nessun ricorso nè in via amministrativa nè in via giudiziaria. Alle colonie le attribuzioni del presente articolo demandate ai prefetti saranno esercitate dai governatori.

Art. 6. — Con decreto del ministro del commercio, dell'industria e del lavoro di concerto col ministro degli affari esteri, potranno essere dichiarati esenti dal sindacato di cui al decreto luogotenenziale 8 agosto 1916, numero 981 ed esercitare liberamente il proprio commercio ditte di nazionalità nemiche stabilite nel regno quando concorrano le seguenti condizioni: a) non siano state comprese nello Stato cui la ditta appartiene disposizioni intese ad impedire, limitare e intaccare il commercio dei cittadini italiani coi residenti; b) la ditta spieghi azione autonoma assolutamente priva da vincoli con ditte o istituti stabiliti nella madre patria o in altro paese nemico od occupato dal nemico.

Art. 7. — Con decreto del Ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto col Ministro degli affari esteri sarà revocata la concessione quando venga a mancare una delle condizioni indicate nell'articolo precedente.

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Sui contratti di assicurazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo Unico. — I contratti di assicurazione stipulati nel Regno presso le imprese di assicurazione straniere alle quali sia stato fatto divieto di assumere nuovi affari nel Regno in conformità dell'articolo 8 del Decreto luogotenenziale 29 luglio 1915, N. 1167 per non avere ottemperato alla disposizione del Decreto medesimo, potranno essere risoluti su semplice denuncia del contraente a datare dalla scadenza di una dei premi successivi all'entrata in vigore del presente decreto o dalle scadenze ulteriori. Tale denuncia dovrà essere notificata con lettera raccomandata all'impresa d'assicurazione almeno cinque giorni prima della scadenza dalla quale si intendevano far pagare gli effetti.

Il presente decreto andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per la riforma della legge sui diritti d'autore

Roma, 30, notte.

La Commissione nominata dal ministro De Nava per la riforma della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno è stata convocata per il 17 maggio prossimo venturo presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro. La Commissione è così composta: 1.o Polacco prof. Vittorio, della Regia Università di Padova, senatore del Regno, presidente; 2.o Anzilotti professore Dionisio, della R. Università di Roma; 3.o Barbera Pietro, editore in Firenze; 4.o Ferrari Augusto, avvocato in Milano; 5.o Gabrielli avv. Annibale, presidente della Società degli autori di Roma; 6.o Manfredi Manfredo, professore, deputato al Parlamento; 7.o Monticelli Tommaso, maestro di musica a Roma; 8.o Praga Marco, presidente della Società italiana degli autori di Milano; 9.o Rosati avv. Giovanni, deputato al Parlamento; 10.o Stolfi prof. Nicola, della R. Università di Torino; 11.o Venezian ing. Michele, direttore dell'Ufficio della proprietà intellettuale; 12.o Giuliozzi avv. Giuseppe, capo-sezione dell'Ufficio stesso.

Doni della "Piccola Casa,, al Papa

Roma, 30, notte

Il rettore della Piccola Casa ha presentato al Papa una miniatura del nuovo beato con ricami d'oro contenuta in una cornice d'argento. La miniatura porta la seguente scritta, dettata dal Cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino: «A Padre Benedetto XV la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, esultante nella glorificazione del Padre e fondatore, con animo devoto, affettuoso, riconoscente, offre questo omaggio di vivissima gratitudine». E' stata offerta al Papa una pianeta ricamata in oro opera delle suore torinesi. Il Papa ha gradito molto il dono e si è soffermato specialmente ad ammirare la miniatura del beato.

La morte d'un patrizio lombardo

Milano, 30, notte.

E' morto stamane, ad 83 anni, il conte Giulio Visconti, patrizio milanese e fervente patriota. Nel 1859 fu tra i primissimi lombardi che accorsero a combattere in Piemonte. Fece la campagna del brigantaggio e nel 1871 lasciò l'esercito per dedicarsi alla vita pubblica. Fu consigliere comunale a Milano e sindaco nel Comprensorio rurale. Appassionatissimo degli sports, presiedette ai primi tempi il «Touring». Si dedicò con cura all'allevamento del cavallo puro e del cavallo trottatore. Da molti anni era presidente della Società delle ferrovie Nord di Milano. Fu assessore anche all'ultimo dal figlio deputato.

Lodoletta di Mascagni
rappresentata al "Costanzi,, di Roma

Roma, 30, notte.

Questa sera al Teatro Costanzi, dinanzi ad un pubblico magnifico, il pubblico delle grandi occasioni, ha avuto luogo la prima rappresentazione in Italia di «Lodoletta», nuova opera di soggetto olandese, dovuta a Pietro Mascagni su libretto di Gioachino Forzano.

Il libretto

L'opera è stata posta in scena dallo stesso autore, assistito dal librettista. Pietro Mascagni, come è sua abitudine, ha personalmente diretto l'orchestra. «Lodoletta» rappresenta la parte, come argomento e anche come genere di musica, il Mascagni dell'«Amico Fritz» e in taluni punti anche il «Cavalleria Rusticana». Gioachino Forzano ha offerto al musicista un argomento interessante, poetico e drammatico ad un tempo. La storia di Lodoletta, per la quale il librettista si è in qualche punto ispirato alla tesa novella di Ouida, «Gli zoccoletti rossi», è la patetica storia di una bella olandesina che si innamora di un pittore parigino di passaggio nel piccolo paese dell'Olanda, ove essa vive, e che, abbandonata dal pittore, viene a morire di dolore a Parigi all'esterno della villa del pittore, durante una festa da ballo. Al primo atto la scena si apre su di un paesaggio primaverile olandese, nel quale spicca la capanna di Lodoletta circondata da pascoli fioriti. E' il mattino del giorno in cui Lodoletta compie sedici anni e tutto il villaggio si fa festa, in attesa che alla sera del mercato dei fiori, le coniari e i bimbi adornano la sua capanna con tralci e fiori. Il lavoro ad un tratto è interrotto dal rumore di una ricca carrozza. Tutti accorrono nel fondo: si ferma una carrozza, ne scende un gruppo di signori e signorine elegantissime. Sono gli amici e le amiche che accompagnano in Olanda il pittore Flammen, esiliato da Parigi per ragioni politiche. Flammen, il bel giovane di Parigi, l'artista gaudente che si è reso celebre con quadri lascivi e tentatori, le conari portano il latte fresco, e quando la brigata, fatta per risalire in carrozza, nell'avviarsi, Flammen vede in un imbarcadero una Madonna dipinta. Vorrebbe comperarla, ma il vecchio Antonio, il vecchio che tiene Lodoletta come figlia, interviene. Il buon vecchio è l'unico che non abbia potuto fare un regalo a Lodoletta. Egli consente ad impossessare a Flammen la Madonna, perchè la copii, riavendone in cambio una moneta d'oro, con la quale comperà a Lodoletta i due vezzeggiati zoccoletti rossi. Il vecchio Antonio corre al paese a comperare il regalo e di lì a un momento Lodoletta trionfa nella scena tutta gaiezza e brillante. Quanti regali in mercato! Li mostra alle comari; vede la sua capanna piena di fiori, i bimbi le cantano la serenata delle fate, il vecchio Antonio torna con gli zoccoletti tanto desiderati, e quando la sera cala l'ala del villaggio è in festa. Al suono di un violino si balla, mentre il vecchio Antonio che è salito sopra un albero in fiore strappa i tralci e li getta sul gruppo dei bimbi che ballano con Lodoletta. Nel colmo della gioia si ode un grido. Un ramo dell'albero si è spezzato e il vecchio Antonio è caduto dietro la siepe e muore. Lodoletta rimane desolata e sola nella sua capanna. Il pittore Flammen consola la povera olandese. S'inizia l'idillio amoroso che dovia condurre alla funesta passione d'amore di Lodoletta per il pittore parigino.

L'atto secondo si svolge nello stesso sfondo di paesaggio olandese del primo atto, ma invece di primavera è l'inverno. Da molto tempo Flammen abita una casetta poco discosta dalla capanna di Lodoletta. Egli ha ultimando il primo quadro di Virtù della sua carriera d'artista: il ritratto di Lodoletta. Ora Lodoletta in ginocchio prega. Sulla, passa davanti al quadro e si sofferma ammirandolo. Esce sulla porta e guarda verso la dimora di Flammen. I bimbi usciti fuori di casa si raccolgono e fanno baccano sotto la casa di Flammen poi fuggono amorosamente discacciati da Lodoletta la quale porge le sue scuse a Flammen che, compiuta la sua toeletta mattutina, corre ad ultimare il suo capolavoro nella capanna della dolce amata, dolce e triste, triste perchè il quadro è finito. Flammen l'assicura che non partirà, che a Parigi nessun'altra Lodoletta l'attende. Flammen va a cercare fiori per la sua Lodoletta che tiene intanto avvicinata da Giannetto, un giovane del paese suo adoratore. Giannetto le dice che per ritrovare l'affetto del villaggio bisogna che ella fugga Flammen, che sarà la sua avventura. — Un giorno — le dice — sarai abbandonata e quando passerai per il villaggio dovrà avere anche l'ultimo dolore di vederti accennata e di sentir gridare: — Quella è stata l'amante del pittore. — Flammen ritorna. Gli amici vorrebbero che ritornasse a Parigi, ma Flammen risponde: «Tornare a Parigi? fare la vita di prima? No!» La ragione della vita e dell'arte è il accanto alla sua sposa, accanto a Lodoletta. L'amore di Lodoletta e di Flammen grandeggia. Flammen è sul punto di impossessarsi di Lodoletta e farla sua. Ma riflette al delitto che commetterebbe violando il fiore verginale di quella giovinetta e preferisce abbandonarla e fuggire verso Parigi.

Il terzo atto si svolge appunto a Parigi. E' l'ultima notte dell'anno a Parigi. La villa di Flammen è illuminata. Il pittore ha invitato amici ed amiche per una festa. Dopo un anno vuole riprendere la vita allegra dopo il suo esilio olandese. Sul boulevard passa la folla che si avvia ai ritrovi notturni. Frastuono di grida, di trombette e di canzoni. Dalla villa giungono i valzer d'un valzer. Si vedono attraverso la finestra le ombre delle coppie danzanti. Flammen abbandona la festa ed esce. La festa, le danze, i vini, quelle donne lo infiammano e lo turbano. Non si diverte più. Si era illuso di potere rivivere la sua vita di prima: impossibile. C'è sempre lei. Sente il rimorso nell'anima e nel cuore di averla lasciata senza aiuto, povera e sola. Un amico di Flammen cerca di consolarlo, facendogli credere che Lodoletta si sarà a sua volta consolata con un altro, ma Flammen non crede. Sente che così non è. Eppure non ha essa lasciato vuota la capanna? Dove sarà Lodoletta? Ah! ritrovarla nella sua capanna e rivederla come in quella lontana primavera! Ritornare e restare con lei a sentire la festa sul suo cuore! Intanto la brigata di amici e di amiche si affaccia sulla porta ed irride Flammen. Poi qualcuno lo prende a braccetto e lo riconduce nei vortici dell'allegrezza. Si ode il suono dell'orchestra, poi più niente. Da lontano ecco apparire Lodoletta, lacera, affranta, irriconoscibile. Guarda ansiosa qua e là. Va verso il cancello della casa. Si alza in punta di piedi come per leggere il numero della casa. — Sì, è la casa di Flammen! Sullo stipite cade in ginocchio e bacia la terra. Si solleva cogli occhi lagrimosi dalla gioia e si illude che il cancello sia socchiuso tutte le notti, così per lei, per il suo ritorno. Illusa, povera. Fa per entrare nella casa dell'amato, ma un'onda d'allegria passa per la sala terrena. Si ode il valzer che ripreude. Si vedono le coppie ballare. — No, no! senza Lodoletta non può essere! Questa non è la sua casa! Ad un grido Lodoletta getta un grido: ha visto Flammen danzare in mezzo alle coppie felici. Indietreggia per fuggire affranta e finita. Inciampa e cade. Gli zoccoletti le sono usciti dai piedini. Vorrebbe alzarsi e non può. Lodoletta muore di freddo e di dolore dietro un cespuglio in mezzo alla neve dopo avere cantato tutto il suo amore per Flammen. La festa è finita. La lieta brigata lascia la casa del pittore ballando. Poi Flammen appena solo manda un sospiro di sollievo. Ah! E fa per ritornare a casa. Camminando calpesta gli zoccoletti laceri perduti da Lodoletta. Flammen si curva e li raccoglie. Un tremito convulso lo investe. Gli zoccoletti gli cadono di mano. Cercando tra i cespugli del giardino trova il corpo di Lodoletta assiderata. Il suo dolore è immenso. Afferrato quel piccolo corpo rigido lo stringe al suo petto, e piomba a terra sempre stringendo la sua morticina e gridando come folle: — Morire, morire con lei! E così finisce l'opera.

Cronaca della serata

Eccovi ora la cronaca della serata: Alle 21,15 Mascagni entra in teatro e si reca al seggio direttoriale, accolto da una prolungata ovazione del pubblico. L'ovazione si rinnova, e l'orchestra vi si associa. L'opera comincia senza preludio; poche battute di orchestra e il velario si apre sul fresco paesaggio primaverile del primo atto. Lo scenario è bellissimo, suggestivo; pittoreschi i costumi olandesi disegnati da Caramba. La prima parte dell'atto passa fra la intensa attenzione del pubblico, tutto in silenzio. I primi applausi calorosi scoppiano dopo l'originale e genialissima «serenata delle fate», cantata da dieci bambini. L'aria di Lodoletta, cantata con grande efficacia da Rosina Storchio, provoca nuovi applausi. Il balletto dei bambini che festeggia Lodoletta, viene sottolineato con segni di approvazione. Tutta questa parte dell'atto viene giudicata geniale e delicata. La musica fine, gaia, schiettissima, si fa triste coll'episodio della morte di Antonio. Il motivo funebre, che accompagna le lamentazioni di Lodoletta e delle altre donne del villaggio, è veramente toccante. La Storchio è efficace nel riprodurre il dolore della fanciulla orfana del padre adottivo. Il duetto tra Flammen e Lodoletta, che chiude l'atto delicatissimo, espressivo, segna il successo dell'atto. Il tenore Campioni e la Storchio lo cantano, quasi lo sospirano con grande arte. Il successo dell'opera si delinea, e quando cala il velario, il pubblico prorompe in acclamazioni. Mascagni si presenta una prima volta alla ribalta col tenore Campioni e la Storchio. Gli applausi diventano ovazioni. Mascagni si presenta una seconda volta cogli artisti e col maestro dei cori Saravelli, e poichè l'applauso continua, compare una terza volta cogli artisti e poi due volte da solo, festeggiatissimo anche da tutta l'orchestra in piedi, che applaude, e dagli artisti e dai cori, che applaudono sul palcoscenico. Mascagni appare commosso e sorpreso, che il pubblico si mostra felice di questo successo italiano. Nei commenti del pubblico predomina una constatazione: abbiamo ritrovato il Mascagni della *Cavalleria Rusticana* e dell'*Amico Fritz*. Il primo atto è durato 40 minuti.

Il successo decrebbe al secondo atto, che è parso meno efficace e, quanto meno, non così geniale e interessante come il primo. L'atto è incominciato alle 22,15 anche esso con poche battute di preludio. Piace lo scenario, che riproduce, trasformata dall'inverno, la stessa scena del primo atto. I soli applausi durante l'atto si sono avuti all'inizio, dopo il bellissimo coro, che ricorda come freschezza e come impostatura, talune pagine della *Cavalleria Rusticana*. Il pubblico ha ascoltato con vivissima attenzione tutto il resto dell'atto, allamante drammatico, ma non ha interrotto con segni di approvazione. Egregiamente il baritono Enrico Molinari (Giannotto); efficacissima non soltanto come cantante ma altresì come attrice anche la Storchio; il tenore Campioni ha sostenuto con grande impegno la sua parte; egregiamente i cori, compresi quelli dei bambini. Alla fine dell'atto vi furono cinque chiamate, una a Mascagni cogli artisti e due a Mascagni da solo. Un nuovo tentativo di applausi ha suscitato disapprovazioni.

Il terzo atto ha grandemente rialzato il successo e si è chiuso trionfalmente con sette chiamate. La mancanza di soluzione di continuità dei pezzi ha impedito che, durante l'atto, gli applausi fossero più frequenti. Così soltanto due punti, cioè all'entrata di Lodoletta ed alla tragica scena della morte, vi furono applausi nel corso dell'atto, ma il pubblico ha apprezzato tutte le bellezze di quest'atto che è certo il migliore ed il più interessante, anche artisticamente, dell'opera. Mascagni ha saputo sfruttare con efficacia e genialità il contrasto tra la spensieratezza della festa, che si svolge nella villa di Flammen, e il dolore di Lodoletta e di Flammen; contrasto che rende quest'atto eminentemente teatrale e tale da soggiogare il pubblico. Musicalmente l'atto — mezz'ora di musica — è rigorgitante di pagine a volta a volta suggestive, drammatiche e festose. L'atto s'inizia con un preludio che si svolge a sipario alzato dinanzi alla scena pittoresca di Parigi sotto la neve. Lo scenario è trasparente e bellissimo. Seguono il drammatico racconto di Flammen, la scena potentissima della morte di Lodoletta e quella della successiva folle disperazione di Flammen. Queste pagine di intonazione altamente drammatica sono inframmezzate da episodi festosi, fra cui domina un motivo di valzer che diventerà ben presto popolare.

L'atto è finito alle ore 0,15, in mezzo all'entusiasmo della grande maggioranza del pubblico. Mascagni fu dapprima chiamato quattro volte alla ribalta con gli artisti, poi tre volte da solo. L'orchestra e gli artisti si sono uniti al pubblico in un'ultima ovazione al maestro. Le chiamate furono in tutta la serata diciannove. Il successo di *Lodoletta* è stato dunque completo. La critica farà delle riserve, poichè non mancano, accanto a grandi bellezze, punti volgari, reminiscenze, ecc.; ma la genialità e la teatralità della musica, assicurano a *Lodoletta* il favore del pubblico d'Italia. E' doveroso riconoscere che una parte rilevante del successo è dovuta al librettista Gioacchino Forzano, che ha scritto un libretto pieno di risorse per il musicista. Stasera Forzano non era in teatro.

L'esecuzione fu specialmente da parte di Rosina Storchio degna di elogio. La Storchio fu efficace come attrice, almeno quanto lo fu come cantante. Essa vese la parte di «Lodoletta» con arte somma ed il pubblico le decretò subito con Mascagni i primi onori. Bene il giovane tenore Campioni, che studiò la sua parte in pochi giorni e che sfoggiò stasera note squillanti. Bene pure il baritono, le parti minori ed i cori. Bellissima la messa in scena ed ammirati i costumi di Caramba ed i scenari di Cesare Ferri. Erano in teatro molti uomini politici, tra cui l'on. Ferdinando Martini ed i sottosegretari Bonicelli e Morpurgo e molte personalità artistiche, tra cui i maestri Cilea, Mugnone, Vitale, ecc.

S.

Previsioni sul 1° maggio a Milano

Milano, 30, notte.

La giornata di domani si prevede trascorrerà tranquilla, mancando qualunque ragione di contrasto. Tutti gli stabilimenti industriali rimarranno chiusi. Oggi il Prefetto ha ricevuto una rappresentanza delle donne del cotilado e diede loro affidamenti che si sia provveduto affinchè non vengano a rincarare alle popolazioni bisognose.

Le corse dei cavalli a Modena

Modena, 30, notte.

Con grande splendido all'Ippodromo, affollatissimo, ha avuto luogo la prima giornata di corse. Ecco i risultati: Premio Reale: 1.o Carosio, 2.o Marinetta, 3.o Byron. — Premio Fanfulla: 1.o Renzo, 2.o Audita, 3.o Onda. — Premio Ghirlandina: 1.o Adion, 2.o Pierrot, 3.o Klam-Gervais. — Premio Ferrara: 1.o Generi Salsa e Rango entrambi primi; 2.o Ardita, 3.o Onda. — Gran Premio: 1.o Da Bel, 2.o Baron 3.o Medium. — Premio Congedo: 1.o Anno, 2.o Latro, 3.o Gervaise.

Contrabbandieri tripolini condotti in Italia

Ventimiglia, 30, notte.

Provenienti dalla Francia, giungono cinquanta sudditi tripolini. Ammanettati, furono condotti alle carceri giudiziarie. Se ne attendono altri due scaglioni di cinquanta, che verranno inviati nei reclusori del meridionale. Si tratta di contrabbandieri colpevoli di molteplici reati, che la Francia consegna al Governo italiano.

L'orribile fine d'un operaio

Savona, 30, notte.

Una mortale sciagura accadde stamane allo Stabilimento siderurgico della nostra città e più particolarmente al laminatoio N. 2. Durante la laminazione, una barra, uscendo da un «tabler», investiva violentemente l'operaio Berruti Giuseppe fu Vincenzo, di anni 41, aiuto-laminatore, gettandolo a terra e ferendolo mortalmente. Soltanto prontamente dai compagni, veniva subito trasportato all'infermeria dello stabilimento e quindi ricoverato d'urgenza al Civico Ospedale, ove dopo poco moriva.

Chiamata alle armi
di militari della R. Marina

Roma, 30, notte.

Per ordine del Re sono chiamati alle armi e contemporaneamente (in virtù del decreto luogotenenziale N. 508 del 15 aprile 1917) trasferiti al R. Esercito i militari della R. Marina in congedo illimitato nati ed iscritti alle sotto segnate classi e categoria. Essi devono presentarsi ai Depositi di fanteria di linea o al corpo del R. Esercito indicati nella cartolina-precetto che riceveranno dalla Capitaneria di porto alla quale appartengono: a) i sottocapi cherici naviganti e cuochi delle classi 1895 e 1896; b) comuni di prima e seconda classe naviganti e cuochi ascritti alla categoria marinai delle classi 1895, 1896 e 1897; c) comuni di prima e seconda classe, naviganti e cuochi, ascritti alla categoria cannonieri della classe 1895; d) comuni di prima e seconda classe, ascritti alle categorie torpedinieri e minatori palombari, delle classi 1895, 1896 e 1897; e) comuni di prima e seconda classe, naviganti e cuochi, ascritti alla categoria fuochisti ord